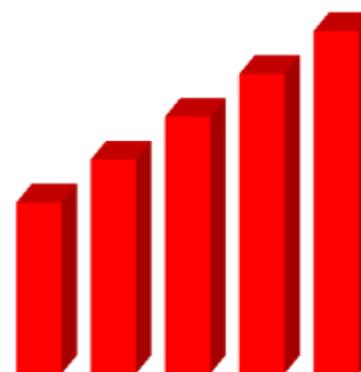


FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Crescita economica
- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Zioda.net



Focus Economia Umbria

Presentazione*

Ci sono due dati in questo nuovo rapporto sull'economia della nostra regione, curato dall'Ires Toscana, che dovrebbero richiamare l'attenzione di tutti coloro che oggi sono impegnati in una discussione un po' ridicola sugli "zero virgola" di crescita o ripresa. Dal 2008 la nostra regione ha perso il 15% di Pil. Ancora oggi ci sono circa 80mila persone (quasi il 10% della popolazione) che hanno perso il lavoro e non ne trovano un altro, o che sono in cassa integrazione. A questi dobbiamo aggiungere il vasto universo dei precari, dei sottopagati e dei nuovi lavoratori "a cottimo" riscoperti grazie all'utilizzo incontrollato dei voucher. E poi attenti alla fine della "luna di miele" degli incentivi per le assunzioni. Come sappiamo nel 2016 la decontribuzione per chi attiva contratti a tempo indeterminato sarà fortemente ridotta e le previsioni che cominciano a circolare (vedi quelle del sistema Excelsior) sono pessime.

Insomma, in tutte le discussioni sullo stato di salute della nostra economia bisognerà fare grande attenzione e tenere sempre presente da dove siamo partiti e dove ci troviamo oggi. Questo è quello che come Cgil, insieme a Cisl e Uil, abbiamo chiesto alla giunta regionale. La nostra proposta unitaria parte proprio dalla consapevolezza della necessità di uno sforzo straordinario che affronti prima di tutto i nodi decisivi che abbiamo sintetizzato così: sicurezza sul lavoro, perché la nostra resta una delle regioni più martorate da morti e infortuni; legalità e lotta alle infiltrazioni malavitose, a partire da una riforma radicale del sistema degli appalti; strumentazione per il sostegno al reddito, in particolare per gli over 50 che perdono il lavoro, e incentivazione del turnover occupazionale. Il tutto, all'interno di una cornice precisa: un accordo quadro sulle politiche per il lavoro in Umbria, sulla falsa riga di quanto già messo in campo in altre regioni, come ad esempio l'Emilia Romagna. Questo perché, come abbiamo detto chiaramente anche alla presidente Marini, non vogliamo tavoli di concertazione, ma provvedimenti che incidano immediatamente sulle vite delle persone che rappresentiamo.

*Vincenzo Sgalla, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Riparte il ciclo per la nostra regione, anche se ripresa non implica necessariamente crescita**

Il terzo trimestre del 2015 si è aperto all'insegna del rasserenamento delle condizioni generali del ciclo economico nazionale, con riflessi positivi che hanno interessato anche la nostra regione; occorre comunque valutare con cautela la via del recupero intrapresa dall'economia umbra, considerando che i fattori di rischio maggiormente preoccupanti riguardano il contesto esterno, influenzando su una ulteriore moderazione dei toni del recupero. È quanto risulta anche dai recenti report pubblicati a gennaio da importanti organismi internazionali, come il Fondo Monetario o la Banca Mondiale in cui si mette in guardia dai "rinnovati rischi" per l'economia globale, derivanti dall'attuale fase di riassetamento del ciclo internazionale come il rallentamento più ampio del previsto dell'economia cinese, le tensioni geopolitiche, la frenata del commercio internazionale che ne consegue, il calo dei prezzi delle materie prime (in particolare il petrolio) e l'uscita dalle condizioni monetarie accomodanti degli Stati Uniti, per non parlare anche di rinnovate tensioni sul versante finanziario. Si tratta di fattori che portano ad attenuare i toni del recupero, con una crescita prevista da FMI del 3,4% per l'economia globale nel 2016, con una revisione di 2decimi di punto in meno nei confronti delle stime presentate a ottobre 2015.

Per l'economia italiana le stime Banca d'Italia riguardo al 2016 illustrano una crescita dell'1,5% due decimi di punto inferiore rispetto alle previsioni del Fondo Monetario e migliore del 2015 (+0,7%); ciò a condizione che vi sia una graduale ripresa del commercio con i paesi dell'Area Euro, che la politica di bilancio non diventi restrittiva e che prosegua l'acquisto di titoli dell'eurosistema coordinato dalla BCE. Le esportazioni potrebbero essere favorite dal deprezzamento dell'euro, insieme a un miglioramento degli investimenti per effetto delle misure di stimolo governative e di un graduale miglioramento dei consumi, in connessione a un recupero del reddito disponibile e ad una costante crescita del mercato del lavoro; moderato anche il recupero dei prezzi. Su tutto comunque incombe l'ombra di un sistema bancario che, dopo i recenti casi, rischia di aver incrinato (almeno in parte) il rapporto fiduciario con la clientela, soprattutto riguardo alla gestione del risparmio e che risulta anche "appesantito" da un eccessivo addensamento del volume di crediti deteriorati e di sofferenze, che non riducono il loro peso sui finanziamenti lordi totali.

Per quanto riguarda i dati strutturali dell'economia umbra, Istat ha rilasciato le stime di contabilità regionale aggiornate al 2014, che mostrano per l'Umbria una contrazione del prodotto dello 0,9%; tuttavia se ampliamo il raggio temporale di osservazione emerge un quadro preoccupante che porta alla luce il profondo solco lasciato dalla recessione sull'economia regionale, con una perdita complessiva di prodotto del 15,1% dal 2008, dando luogo ad una ripresa che sarà lenta e graduale, considerando anche la notevole contrazione dei consumi (-11,3% dal 2008) e il crollo degli investimenti (-32,9% dal 2008). Occorre quindi riflettere su come reagire e su come ricostruire e ricomporre le "tessere" disperse del mosaico dell'economia regionale, anche alla luce di un contesto esterno sempre più mutevole e in corso di ridefinizione. Se i mercati esteri, pur fornendo un contributo positivo, non saranno in grado di sostenere adeguatamente la crescita, sembrerebbe che una moderata ma decisa spinta potrebbe provenire proprio dai consumi interni, che risentono di fattori indiretti come un minor costo del denaro, a beneficio per esempio delle famiglie con mutui a tassi variabili, un minor prezzo del carburante alla pompa e un'inflazione in forte moderazione (+0,3% la stima nazionale per il 2016); si tratta di fattori che vanno ad influire sul reddito disponibile, liberando risorse che potrebbero portare ad un innalzamento del livello dei consumi.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

Focus Economia Umbria

L'ultima rilevazione trimestrale delle forze di lavoro Istat restituisce un quadro del mercato del lavoro, dal lato offerta, in costante miglioramento con una conferma della dinamica tendenziale positiva maggiormente sostenuta rilevata nel precedente trimestre (da +3,7% a +3,6%) ed un aumento in valori assoluti pari a 12mila e 600 occupati in più; continua inoltre a diminuire la disoccupazione con un indicatore che in tre mesi scende di 8decimi di punto attestandosi al 9% e una contrazione tendenziale delle persone in cerca di lavoro dell'11,5%. Il maggior apporto alla crescita sembrerebbe generato dalle donne, mentre riguardo alla modalità di lavoro sebbene l'occupazione dipendente si caratterizzi per un buon ritmo di variazione (+2,8%) l'incremento dei lavoratori autonomi risulterebbe maggiormente rilevante (+5,7%). Tuttavia nonostante i segnali positivi, in Umbria l'area del "disagio occupazionale" (disoccupati, inattivi disponibili e cassintegrati) rimane ancora ampia, sebbene in corso di attenuazione, con un ammontare complessivo che sfiora le 80mila unità.

Riguardo al lato domanda di lavoro, per i primi nove mesi del 2015, i dati sui flussi di assunzioni di lavoratori dipendenti di fonte INPS (Osservatorio sul Precariato) rappresentano una fonte piuttosto attendibile nel mostrare il costante rafforzamento del volume di assunzioni (+7,8% e +3mila e 500 in valori assoluti) trainato dalla crescita piuttosto pronunciata che sta caratterizzando l'attivazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+59,6%). La forte variazione probabilmente dipende dalla decisione delle imprese di "massimizzare" l'utilizzo della decontribuzione per il 2015, cercando di anticipare le assunzioni, in considerazione della decisione governativa di ridurne l'importo e la durata per il 2016. Ciò potrebbe in realtà "mascherare" pratiche opportunistiche. Inoltre i dati INPS evidenziano anche per l'Umbria il forte incremento dei *voucher* per il lavoro accessorio (nient'altro che la versione italiana dei "mini-jobs" tedeschi); il rischio è quello che vengano utilizzati più per compensare il lavoro dipendente piuttosto che per quello accessorio, snaturandone lo scopo originario.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, a dicembre 2015 sono diminuite le ore autorizzate di cassa integrazione (-11,9%) scendendo ad un livello pari a circa 12,3milioni di ore complessivamente autorizzate e perdendo circa 1,6milioni di ore in termini assoluti; come spiega INPS, si tratta di un calo interamente ascrivibile alla componente ordinaria (-40,3%) determinato dall'adeguamento delle procedure amministrative necessarie al recepimento del d.lgs. n. 148/2015 nei mesi di novembre e dicembre. Riguardo alle altre componenti aumenta quella straordinaria (+21%) e in misura più moderata anche la deroga (+1,1%).

L'andamento della produzione manifatturiera mantiene il sentiero di recupero, riguadagnato dal precedente trimestre, ed evidenzia un incremento dell'1,4% il quale risulta tuttavia in rallentamento nei confronti del rilevante aumento tendenziale fatto registrare nel precedente trimestre (+4,2%); si tratta comunque di una dinamica di crescita apprezzabile e di tutto rispetto, che dovrebbe aver lasciato alle spalle la lunga fase di contrazione. Si mantengono su valori positivi anche fatturato e ordinativi, evidenziando rispettivamente incrementi del +1,6% e del +1,7%.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Per il commercio al dettaglio la fase positiva sembrerebbe circoscritta al precedente trimestre, visto che in quest'ultimo trimestre si è passati ad una variazione tendenziale del fatturato generato dalle vendite al dettaglio di nuovo negativa (da +2,6% a -2,1%). Sembrerebbe comunque che questa involuzione del tasso di sviluppo potrebbe dipendere prevalentemente da un'inversione della dinamica della componente non alimentare (da +4,4% a -2,9%) se consideriamo che le vendite di prodotti alimentari mantengono un andamento simile a quello rilevato nel precedente trimestre (da -1,3% a -1,4%) e che per la grande distribuzione si è rilevato un, seppur moderato, miglioramento (da -1% a -0,2%); le aspettative per il prossimo trimestre sono comunque piuttosto positive, considerando anche l'effetto della chiusura dell'anno e delle festività natalizie.

L'andamento delle esportazioni si avvia verso il consolidamento della fase di ripresa con un ammontare esportato che si attesta intorno agli 1,8miliardi di euro, aumentando del 4% (+105milioni di euro in valori assoluti) rappresentando un valore che salirebbe al +6,7% se escludiamo l'effetto del comparto metalli, il quale ha ormai attenuato la propria influenza sulla dinamica dell'export complessivo, al culmine di un processo di ristrutturazione e di riorganizzazione piuttosto sofferto e articolato. Ciò non significa solo che il settore ha ridotto il suo peso, ma che vi sono altri settori che rappresentano un'importante base per l'esportazione, i quali hanno riguadagnato il loro ruolo nell'export regionale come il sistema moda e il comparto meccanico (macchine e apparecchi in particolare) insieme ad alcuni settori legati alla produzione di materie prime e semilavorati (come gomma, plastica e chimica di base).

L'attività imprenditoriale conferma il trend del tasso di sviluppo registrato nel precedente trimestre (+0,5%) stabilizzando quindi una dinamica moderatamente crescente. Il tasso di sviluppo imprenditoriale rappresenta la sintesi di una lieve riduzione delle iscrizioni (da 5.459 a 5.368unità con valori riportati ad anno) rispetto ad una diminuzione di maggior peso per le cessazioni (da 5.029 a 4.918unità in un anno) influenzando così sul miglioramento del saldo annualizzato (da +430 a +450) e sul valore positivo del tasso di sviluppo.

L'erogazione del credito nel complesso mostra, a settembre 2015, una conferma dell'andamento positivo dei finanziamenti erogati rilevato nel secondo trimestre (da +2,4% di giugno a +2,3%); il dato tuttavia si deteriora a ottobre divenendo stagnante. Veri e propri segnali di miglioramento riguardano il settore delle famiglie con un aumento dei prestiti complessivi del 3,8% a settembre (+6,5% a ottobre) e una diminuzione delle sofferenze (-1,4%); al contrario il sistema imprenditoriale risente ancora di un processo di smobilizzo delle sofferenze ancora lento e rigido, tanto che la quota di sofferenze sugli impieghi rimane elevata (al 20,3%) e inoltre ne risente la dinamica dei finanziamenti al netto di esse (impieghi vivi) con una moderata contrazione per le società non finanziarie a ottobre (-0,3%) e un ridimensionamento più intenso per le imprese di minori dimensioni (-4,1%).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

**La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

	Livello 2014 (ML di € correnti)	2010	2011	2012	2013	2014	2008/10	2011/14	2008/14
PIL	21.424	1,7%	-0,7%	-4,4%	-1,2%	-0,9%	-8,0%	-7,1%	-15,1%
Consumi delle famiglie sul territorio	14.078	-0,9%	-0,7%	-3,7%	-2,6%	0,3%	-4,6%	-6,7%	-11,3%
<i>beni durevoli</i>	1.064	-10,3%	-7,4%	-7,5%	-2,5%	2,9%	-14,6%	-14,5%	-29,2%
<i>beni non durevoli</i>	6.057	0,3%	-2,1%	-5,6%	-4,3%	-1,4%	-4,5%	-13,4%	-17,9%
<i>servizi</i>	6.957	-0,2%	1,8%	-1,3%	-1,0%	1,4%	-2,4%	1,0%	-1,4%
Investimenti fissi lordi*	3.712	5,8%	-11,4%	-12,5%	-8,4%	nd	-0,6%	-32,3%	-32,9%
Unità di lavoro totali (ULA; dati in migliaia)	355	-0,4%	0,6%	-1,7%	-2,1%	-0,6%	-4,4%	-3,8%	-8,2%
<i>ULA agricoltura</i>	18	-7,5%	-1,5%	-5,2%	-0,5%	0,0%	-9,7%	-7,2%	-16,9%
<i>ULA industria in s. stretto</i>	60	-1,9%	1,3%	-5,0%	-2,1%	-1,6%	-15,7%	-7,4%	-23,1%
<i>ULA costruzioni</i>	25	1,9%	-2,9%	-6,9%	-13,0%	-10,2%	4,0%	-32,9%	-28,9%
<i>ULA servizi</i>	252	0,3%	1,1%	0,0%	-1,0%	0,7%	-1,8%	0,7%	-1,1%
Valore Aggiunto totale	19.409	1,7%	-0,8%	-4,0%	-0,9%	-0,9%	-7,7%	-6,6%	-14,3%
<i>V agg. Agricoltura</i>	513	0,8%	-0,2%	-8,1%	1,1%	1,2%	3,2%	-6,0%	-2,8%
<i>V agg. Industria in s. stretto</i>	3.694	2,4%	-1,2%	-7,7%	0,1%	-1,5%	-27,0%	-10,3%	-37,2%
<i>V agg. Costruzioni</i>	1.046	1,3%	-9,9%	-2,3%	-10,3%	-9,5%	-1,6%	-32,0%	-33,6%
<i>V agg. Servizi</i>	14.156	1,6%	0,2%	-3,0%	-0,4%	0,0%	-1,8%	-3,3%	-5,1%

*Per gli investimenti l'ultimo dato disponibile si riferisce al 2013 e le variazioni riguardano i periodi 2011/13 e 2008/13

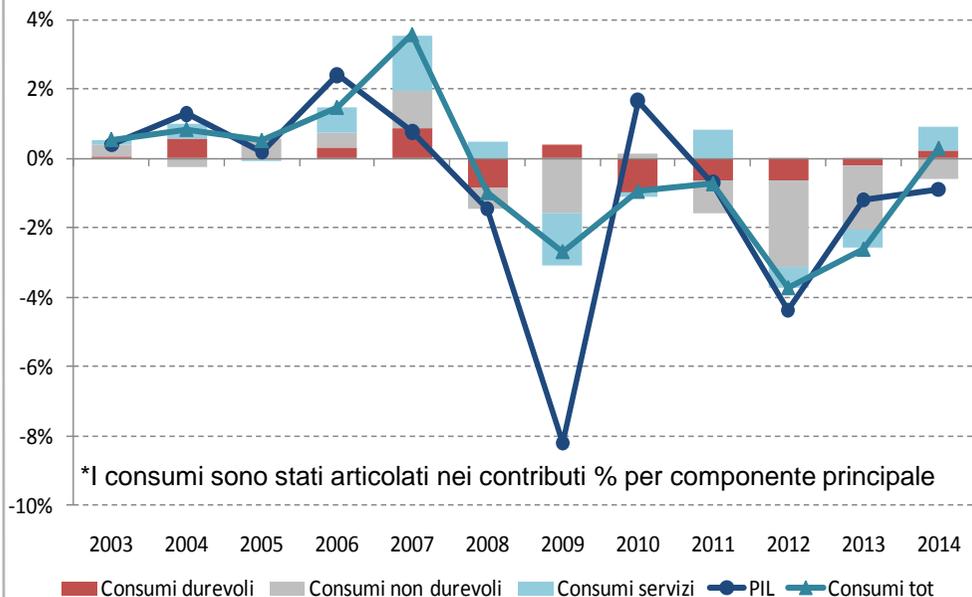
** Riguardo alla domanda di lavoro la variazione al 2014 è riferita agli occupati interni, non essendo disponibili i dati sulle unità di lavoro

Nel 2014 si attenua l'ondata recessiva, ma è stato tracciato un profondo solco negativo

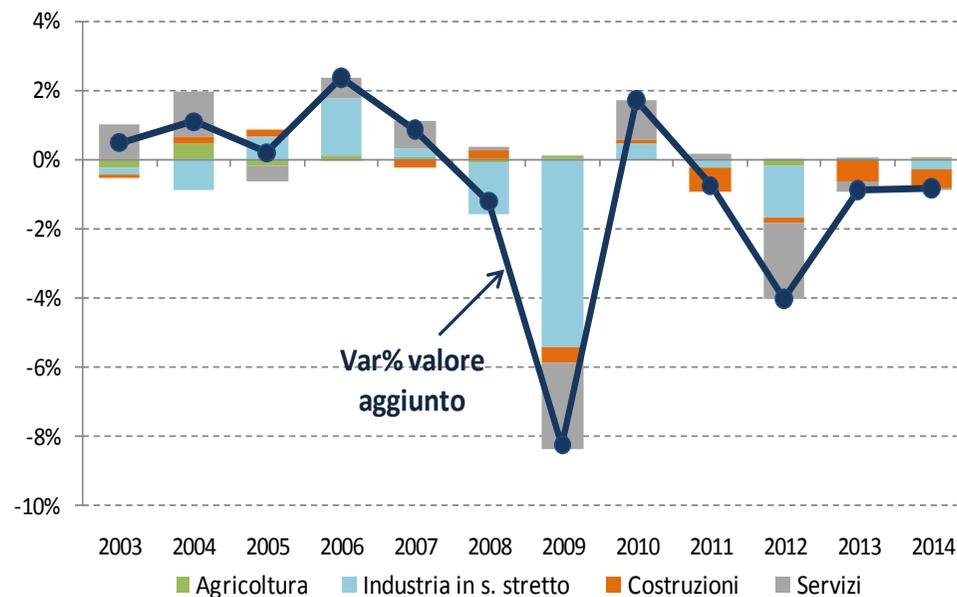
Come abbiamo già avuto modo di precisare nel precedente numero, la recessione che ha iniziato la manovra di rientro dalla seconda metà del 2014, ha inciso profondamente sul tessuto economico della regione, rendendo articolata e complessa l'opera di ricostruzione e di ricostituzione del prodotto. Volendo, purtroppo, "tirar le somme" la perdita cumulata tra il 2008 e il 2014 è stata pari a 15,1 punti percentuali in meno, corrispondente a 3,4 miliardi di euro persi in valori assoluti. La ripresa, che ha iniziato a prendere forma nel corso del 2015, se così si può dire, sarà molto lenta (come confermano i dati congiunturali relativi al 2015) in quanto tra il 2008 e il 2014 si è registrata una rilevante contrazione che ha interessato i consumi (-11,3%) e in particolare quelli di beni durevoli (-29,2%) e una componente della domanda interna come gli investimenti, che hanno toccato i livelli minimi fisiologici (con un -32,9% nel 2008-2013). Se dividiamo il periodo in esame in ulteriori due sottoperiodi, si rileva come nel secondo (2011-2014) risulti una diminuzione dei consumi che non ha avuto precedenti e più intensa di quanto registrato tra il 2008 e il 2010 (da -4,6% a -6,7%) riflettendo anche un inasprimento determinato sui bilanci familiari da una politica fiscale più restrittiva nel biennio 2012 – 2013 affossando letteralmente la domanda delle famiglie, frenando le dinamiche reddituali e attenuando le opportunità di un recupero più sostenuto, tanto che solo nel 2014 si apre qualche spiraglio positivo, con un modesto incremento dei consumi (+0,3%).

La crescita regionale

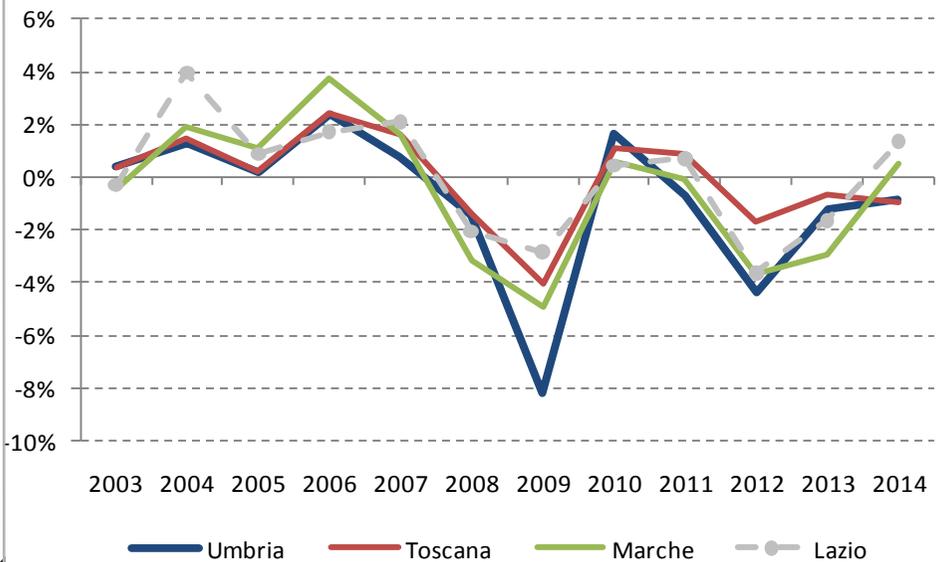
PIL e consumi*, variazioni % in termini reali



Contributi% alla crescita del valore aggiunto per settore



Variazioni % del PIL: confronto con le regioni dell'Italia Centrale

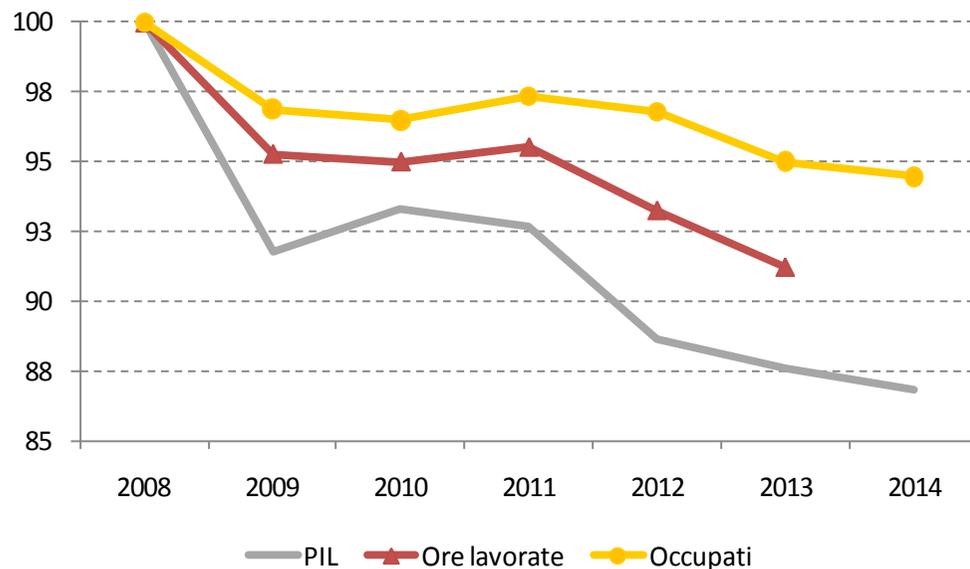


La dinamica del prodotto nel 2014

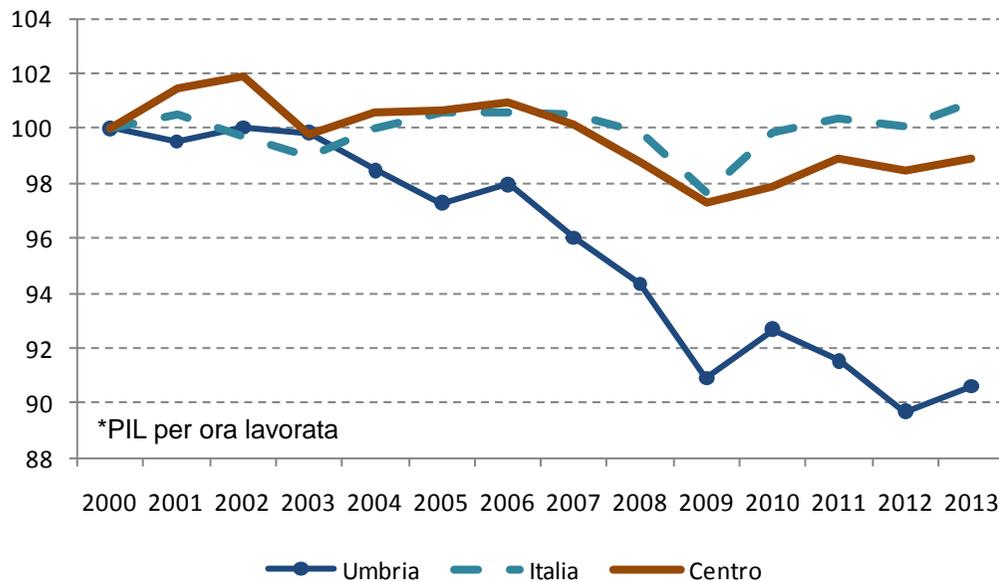
Il consuntivo 2014 evidenzia una contrazione del prodotto interno lordo in via di lento recupero (da -1,2% a -0,9%); la diminuzione è analoga al dato toscano (-0,9%) ma moderatamente inferiore alla media nazionale (-0,4%) e soprattutto del dato registrato per l'aggregato Italia centrale (+0,4%). Il tenue miglioramento della dinamica del prodotto umbro risente di una variazione dei consumi delle famiglie che mostra un andamento che si colloca al 2014 su un valore positivo, ma modesto (da -2,6% a +0,3%) risentendo del contributo positivo dei consumi di durevoli (+2,9%) e di servizi (+1,4%). In parallelo al miglioramento del prodotto, migliora anche la domanda di lavoro, che evidenzia una attenuazione della variazione negativa (da -2,1% a -0,6%). Osservando il contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo, emerge la forte contrazione dell'industria in senso stretto, che nei confronti del 2008 ha perso 37,2 punti percentuali (costruzioni -33,6%) mentre per i servizi la contrazione cumulata è stata del 5,1%; in altre parole ne deriva una composizione settoriale del valore aggiunto modificata nei confronti dell'assetto rilevato nel 2008. L'industria manifatturiera perde 2 punti percentuali (da 17% a 15%) facendo in particolare rilevare una diminuzione della quota per i settori alimentare, gomma e plastica e metalmeccanica. Si ridimensiona anche la quota delle costruzioni (da 6,7% a 5,7%) mentre l'agricoltura guadagna due decimi di punto (da 2% a 2,2%) il terziario acquisisce una maggior quota (da 68% a 73%) con, al suo interno, aumenti del peso percentuale in particolare per le attività commerciali, le attività immobiliari, finanziarie, professionali e i servizi alla persona di carattere socio-sanitario.

Crescita e domanda di lavoro

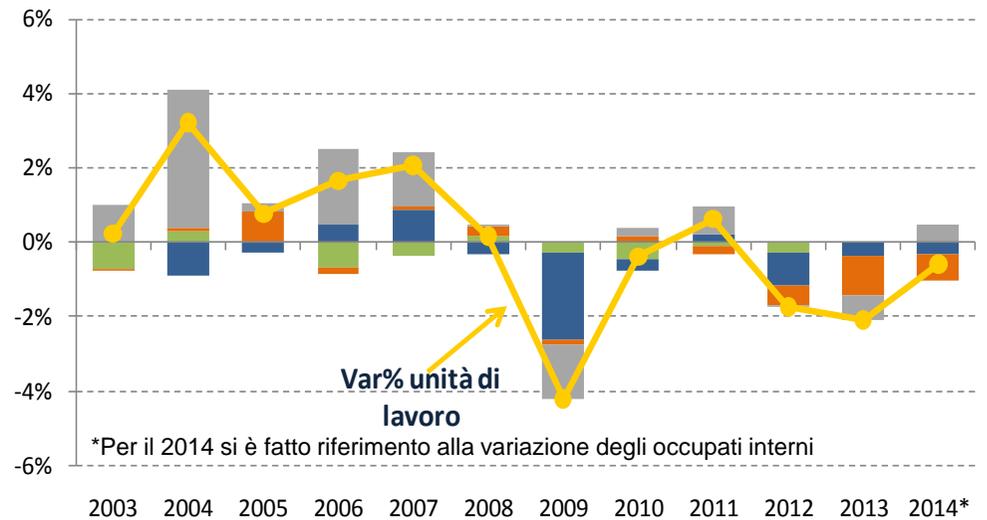
PIL, ore lavorate e occupati (NI 2008=100)



Dinamica della produttività del lavoro (NI 2000=100)*



Dinamica della domanda di lavoro



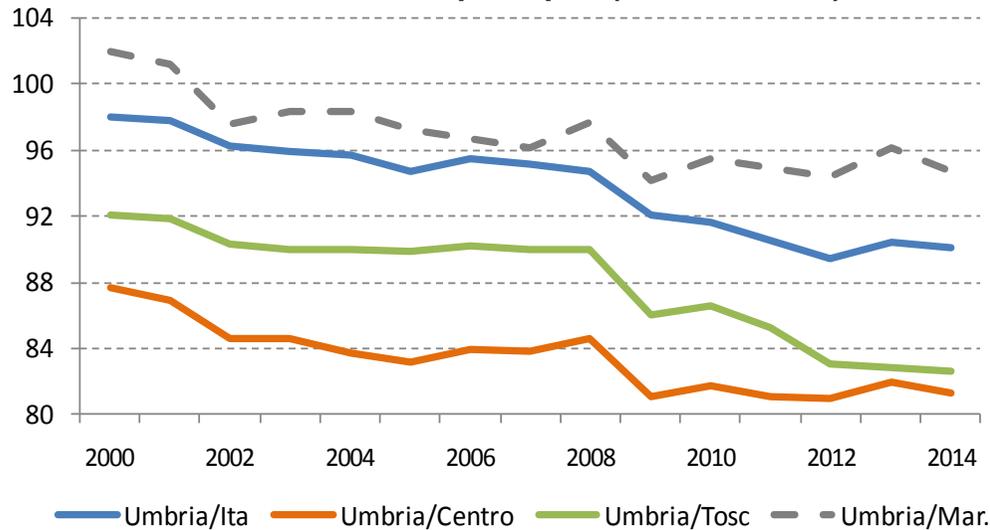
*Per il 2014 si è fatto riferimento alla variazione degli occupati interni

Si amplia il divario di produttività nei confronti della media nazionale

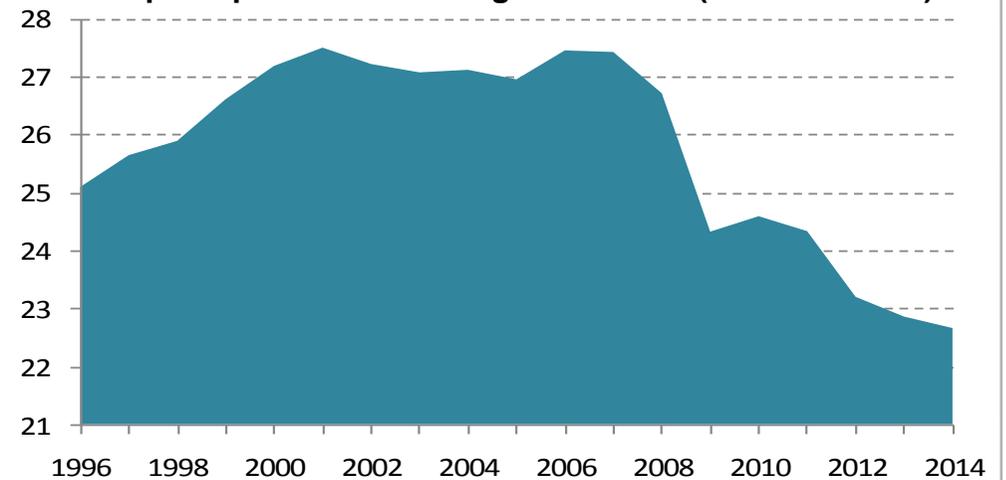
Dai dati di contabilità possiamo studiare la dinamica della domanda di lavoro rispetto al trend recessivo, con una evoluzione del monte ore lavorate allineata all'andamento del prodotto interno lordo regionale, mentre, in parallelo, l'occupazione (in termini di domanda di lavoro) rispetto alla contrazione delle ore lavorate non ha mostrato un vero e proprio crollo, pur non essendo andata certo bene, ma evidenzia un forte ampliamento del divario positivo. Ciò non fa nient'altro che riflettere l'ampia diffusione del part-time involontario, che ha ammortizzato gli effetti della recessione sulla domanda di lavoro, rispetto al prodotto, determinando tuttavia una netta flessione della produttività del lavoro. Il differenziale negativo di produttività rispetto alla media nazionale emerge molto bene se facciamo riferimento al PIL per ora lavorata e può esser fatto risalire ad un periodo antecedente la crisi, a partire dal biennio 2003-2004; è andato ampliandosi negli anni successivi, toccando un punto di minimo prima nel 2009 e successivamente nel 2012. Il forte rallentamento della dinamica della produttività del lavoro dipende sia da un effetto settoriale collegato ad un costante contributo negativo del comparto terziario, iniziato proprio nei primi anni 2000, e sia dall'inizio di un apporto fortemente variabile e declinante dello stock di capitale. Inoltre, come già detto, vi è da considerare anche un rallentamento più accentuato che in ambito nazionale delle ore lavorate. Per quanto riguarda la dinamica della domanda di lavoro per settore, negli ultimi due anni migliorano le attività terziarie (da -1% a +0,7%) rallenta la contrazione dell'industria in senso stretto (da -2,1% a -1,6%) mentre rimane ampiamente negativa nelle costruzioni (da -13% a -10,2%).

Prodotto procapite e reddito disponibile

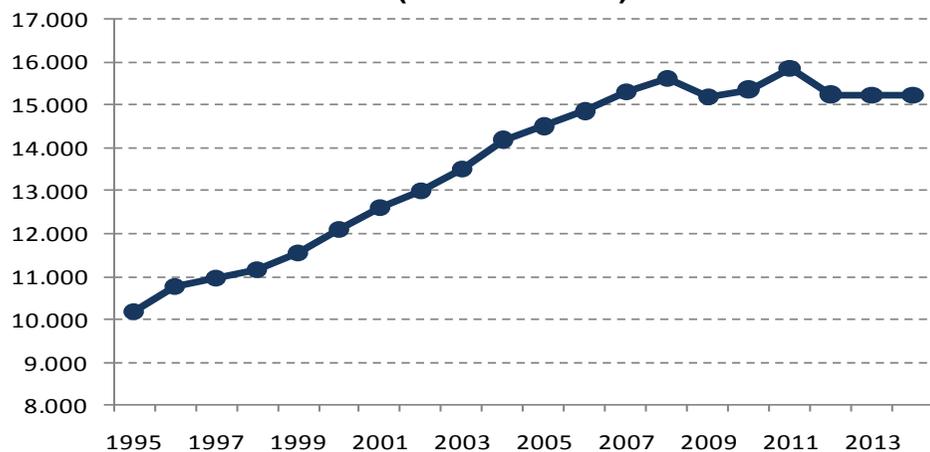
Confronto PIL procapite (valori correnti)



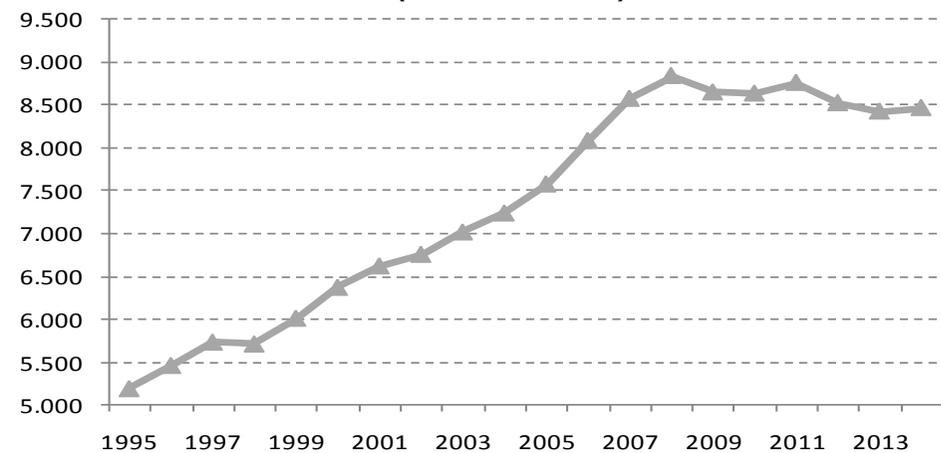
PIL procapite Umbria in migliaia di euro (valori costanti)



Reddito disponibile famiglie consumatrici in milioni di euro (valori correnti)



Redditi interni da lavoro dipendente in milioni di euro (valori correnti)



Il livello di ricchezza regionale risulta deteriorato (prodotto pro-capite e reddito disponibile)

Gli anni di crisi hanno spinto il prodotto procapite ai livelli minimi in termini costanti (ovvero a valori concatenati 2010) il cui ammontare è tornato indietro fino al valore antecedente al 1995, con circa 22mila e 700 euro rilevate nel 2014 pari a un -0,9% nei confronti dell'anno precedente, mentre la contrazione cumulata nei confronti del 2008 corrisponde a un -18,5%, con una perdita media di circa 700 euro l'anno. Diminuisce anche il reddito disponibile (-9,9% rispetto al 2008) con un aumento della quota di famiglie a rischio povertà (da 14,8% a 16,5%) sebbene l'incidenza percentuale rimanga su un livello inferiore rispetto alla media nazionale (19,4%).

Redditi, domanda di lavoro e consumi

Umbria variazioni % annue

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Redditi per occupato dip.	4,0%	0,2%	1,3%	1,0%	-1,7%	1,4%	1,0%
Occupati dipendenti	-0,9%	-2,3%	-1,5%	0,4%	-1,0%	-2,5%	-0,5%
Massa salariale	3,1%	-2,2%	-0,1%	1,4%	-2,7%	-1,1%	0,5%
Deflatore dei consumi	2,2%	-0,1%	1,2%	2,5%	2,7%	0,9%	0,1%
Redditi per occ. dip. reali*	1,8%	0,2%	0,1%	-1,5%	-4,5%	0,4%	0,9%
Massa salariale reale*	0,9%	-2,1%	-1,4%	-1,1%	-5,5%	-2,0%	0,4%
Consumi reali*	-1,0%	-2,7%	-0,9%	-0,7%	-3,7%	-2,6%	0,3%

Centro Italia variazioni % annue

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Redditi per occupato dip.	2,7%	0,3%	1,5%	0,7%	-1,2%	0,1%	-0,7%
Occupati dipendenti	0,8%	-0,4%	-0,4%	0,4%	-0,2%	-1,1%	1,4%
Massa salariale	3,4%	-0,1%	1,0%	1,1%	-1,4%	-0,9%	0,7%
Deflatore dei consumi	3,0%	-0,2%	1,3%	2,9%	2,6%	1,4%	0,1%
Redditi per occ. dip. reali*	-0,3%	0,5%	0,2%	-2,3%	-3,8%	-1,3%	-0,9%
Massa salariale reale*	0,5%	0,1%	-0,3%	-1,9%	-4,0%	-2,3%	0,5%
Consumi reali*	-1,3%	-1,6%	1,7%	0,1%	-3,7%	-2,3%	0,8%

Redditi da lavoro dipendente reali* per occupato dipendente (Italia=100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Centro	102,0	101,6	100,9	100,6	100,6	99,6	98,2
Toscana	99,9	99,4	99,1	99,1	98,8	97,2	96,6
Umbria	92,7	92,1	91,3	91,8	91,2	91,8	92,2
Marche	91,9	91,1	90,9	91,9	93,0	94,7	95,1
Lazio	107,0	106,8	105,6	104,7	104,7	103,2	100,7

Quota % occupati non regolari su totali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Centro	12,1%	12,1%	12,2%	11,7%	12,0%	12,4%
Toscana	10,8%	10,2%	9,7%	9,7%	10,1%	10,6%
Umbria	11,7%	11,2%	11,5%	11,8%	12,5%	12,6%
Marche	9,5%	9,3%	9,3%	8,7%	8,9%	9,3%
Lazio	13,7%	14,2%	14,6%	13,8%	13,8%	14,3%
Italia	12,2%	12,3%	12,3%	12,4%	12,6%	12,8%

*Valori calcolati al netto dell'inflazione

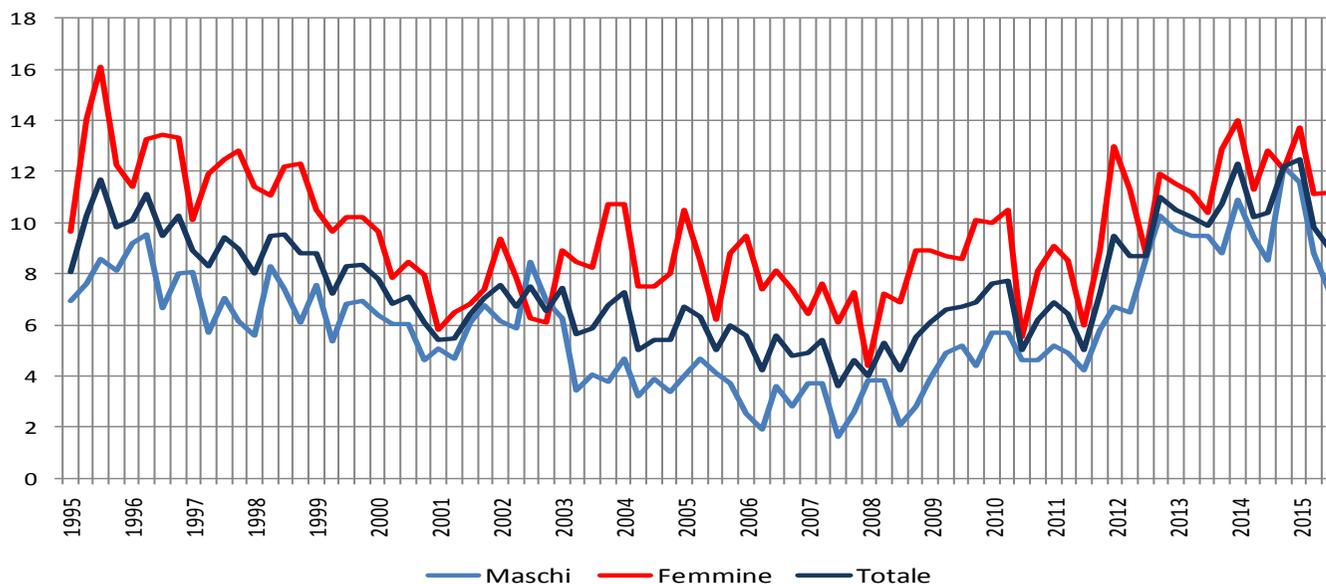
La discesa dell'inflazione arresta il ridimensionamento salariale

Considerando i redditi da lavoro dipendente (ovvero comprensivi degli oneri a carico del datore di lavoro) il peso della recessione a partire dal 2009 è ben evidente con una contrazione consecutiva della massa salariale reale per cinque anni di seguito, derivando da una contrazione dell'occupazione e da una dinamica salariale in netto deterioramento: la perdita cumulata della massa salariale è stata del 12%. Per il 2014 la dinamica dei redditi da lavoro dipendente, pur risultando ancora debole, si è mantenuta su un valore moderatamente positivo per l'Umbria e migliore rispetto a quello rilevato l'anno precedente (da +0,4% a +0,9%). Ciò rappresenta un andamento indotto dal forte rallentamento dell'inflazione come evidenzia il deflatore dei consumi delle famiglie (da +0,9% a +0,1%). La variazione della massa salariale, in termini reali, torna su un valore positivo anche se modesto (+0,4%) risentendo di un rallentamento della flessione della domanda di input di lavoro dipendente (da -2,5% a -0,5%) e di una dinamica salariale reale in miglioramento, considerando una flebile inflazione (+0,1%).

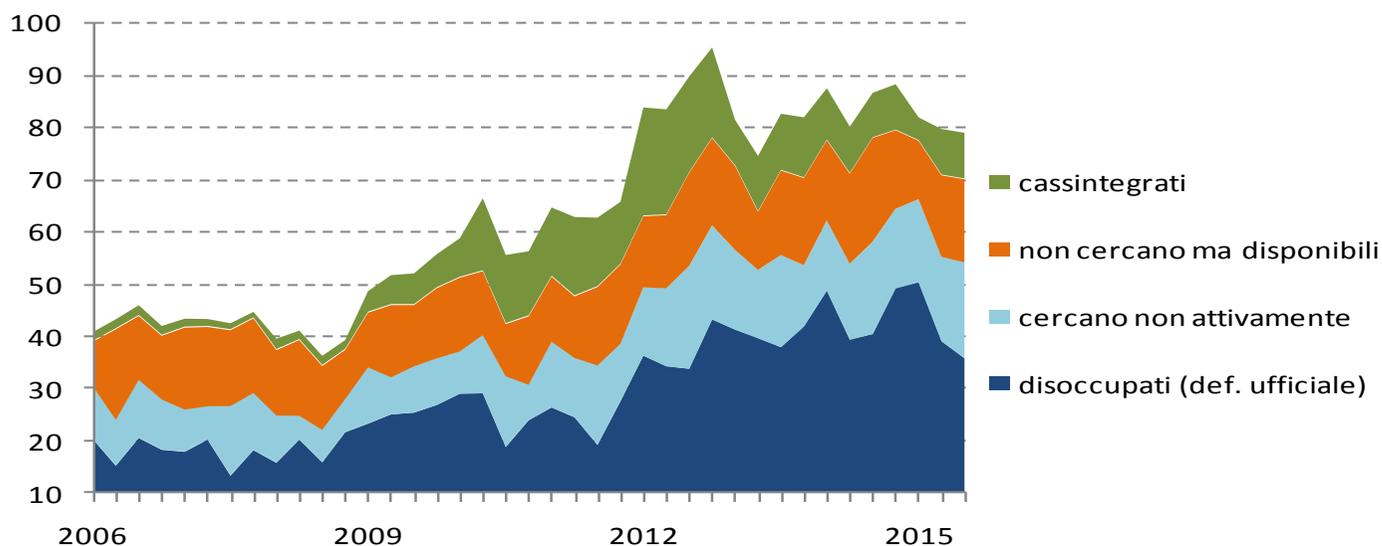
Il livello dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro (ULA) risulta inferiore, in media, di circa 8punti alla media nazionale (in termini reali); da rilevare che il livello medio salariale storicamente più basso tra le regioni del Centro Italia (insieme alle Marche) si correla, per l'Umbria, ad una quota dell'input di lavoro non regolare (12,6%) tra le più alte del Centro Italia insieme al Lazio (14,3%).

Tasso di disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1995 al 2015; valori %



Disoccupati, scoraggiati e cassintegrati; valori in migliaia

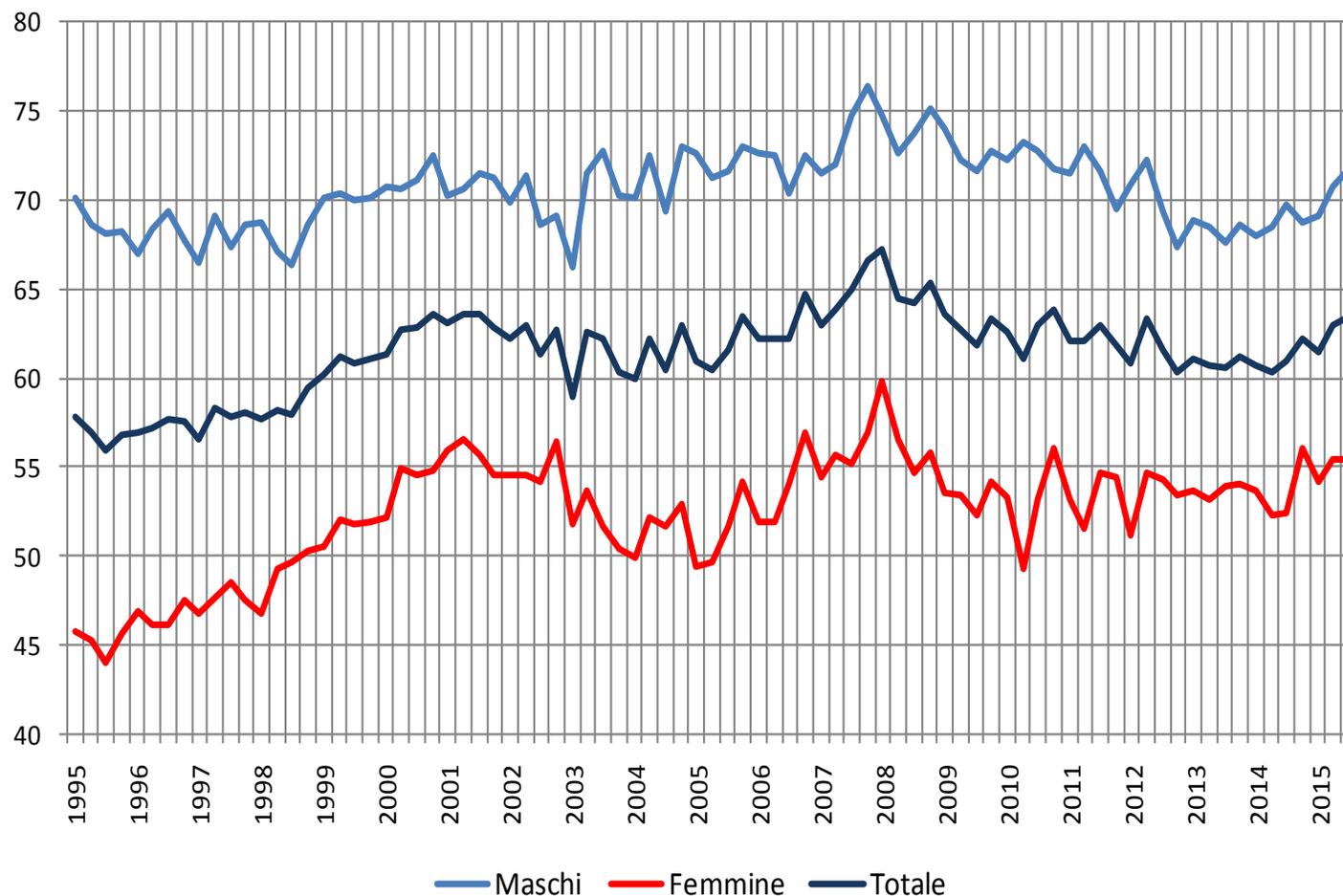


Prosegue il rientro dei disoccupati, anche se l'area dell'inoccupazione rimane estesa

Nel corso del terzo trimestre del 2015 si è intensificato il processo di rientro della disoccupazione per l'economia regionale con una contrazione del livello delle persone in cerca di occupazione dell'11,5% passando dai 40mila e 500 dell'anno precedente a circa 36mila, diminuendo anche in termini congiunturali, se consideriamo che nel precedente trimestre erano circa 39mila. Il tasso di disoccupazione quindi nel complesso scende al 9% perdendo 8decimi di punto in tre mesi e più di un punto in un anno (era al 10,4% nel terzo trimestre del 2014). Si riduce soprattutto la disoccupazione maschile (da 8,8% a 7,3% in tre mesi) rimanendo stabile quella femminile (da 11,1% a 11,2%). Sembra aumentare le transizioni verso l'occupazione, piuttosto che l'inattività, come ci suggeriscono il calo dei disoccupati ex-inattivi (-13%) e il contestuale calo degli scoraggiati (-6,1%); diminuiscono soprattutto i disoccupati senza esperienza di lavoro (-18,2%). Tuttavia il grafico in basso illustra come l'area del "disagio occupazionale" in Umbria (o sofferenza occupazionale) che fa riferimento ad un ampliamento del bacino degli inoccupati (disoccupati e inattivi disponibili sul mercato del lavoro, insieme ai cassintegrati) rimanga ancora ampia, sebbene in via di graduale attenuazione, andando ad individuare un totale di 79mila persone in una situazione di disagio lavorativo (il 45% dei quali disoccupati). Si tratta di un dato inferiore, se confrontato con il livello rilevato l'anno precedente (circa 87mila persone) ma quasi doppio di quanto risultava al primo trimestre del 2008 (circa 40mila persone).

Tasso di occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1995 al 2015; valori %

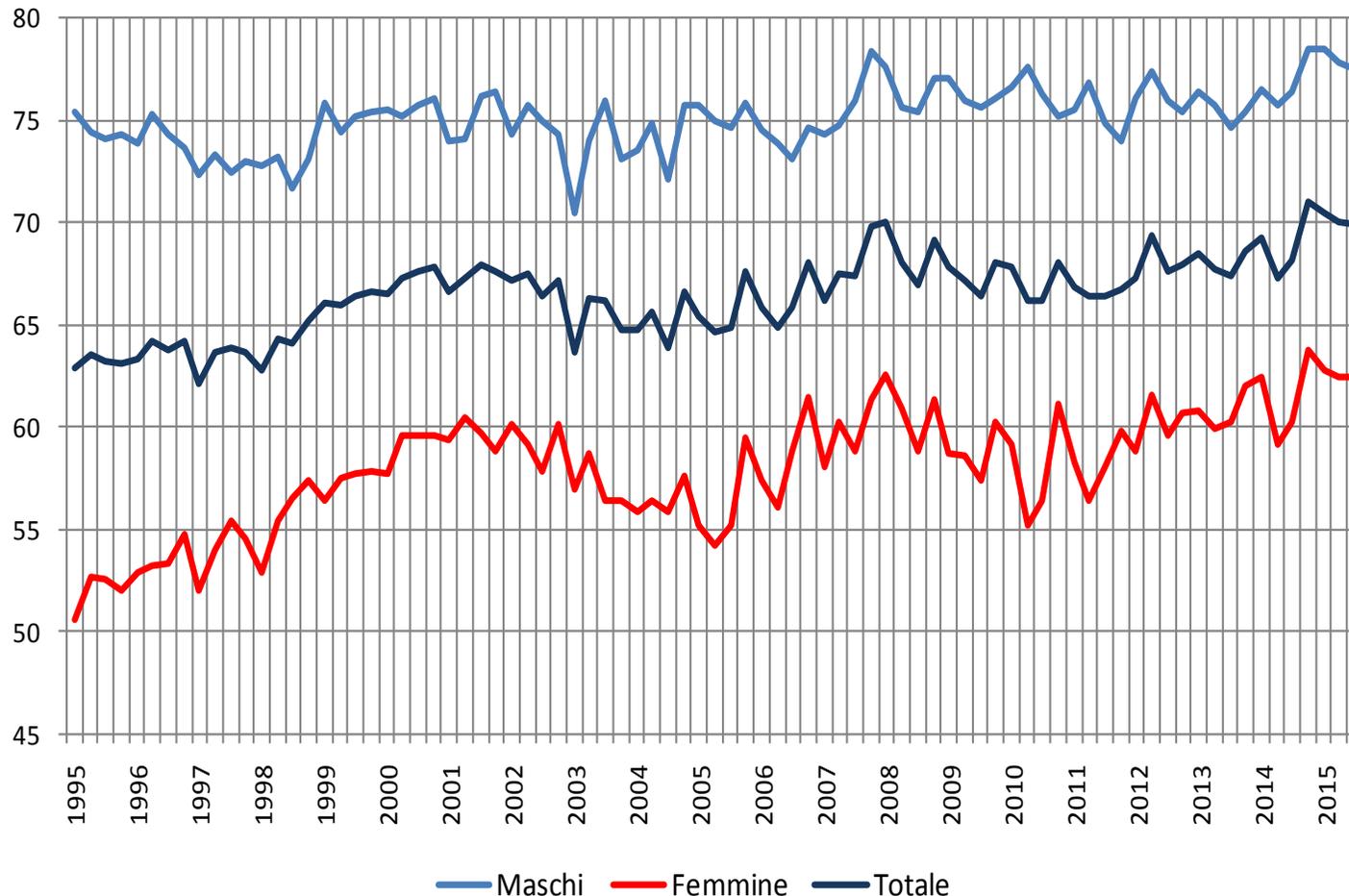


Viene confermato il recupero del tasso di occupazione

Il livello del tasso di occupazione tende a risultare in via di graduale ripresa con un discreto aumento soprattutto rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (da 60,9% a 63,4%) e guadagnando 4decimi di punto rispetto al precedente trimestre, andando ad accorciare il differenziale rispetto a quanto si era registrato nel terzo trimestre del 2007 (64,9%). Dopo una lunga serie di trimestri negativi sembrerebbe che il percorso di recupero occupazionale del mercato del lavoro regionale si sia incanalato lungo la via del consolidamento, con una dinamica tendenziale degli occupati che passa dal +3,7% al +3,6% rimanendo dunque sostenuta e riverberandosi quindi su un ulteriore recupero del tasso di occupazione che, rispetto al secondo trimestre del corrente anno tende a salire per gli uomini (da 70,8% a 71,7%; era 69,7% l'anno precedente) mentre rimane stabile per il genere femminile (pari a 55,4%; ma era 52,4% al terzo trimestre del 2014).

Tasso di attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1995 al 2015; valori %



Partecipazione al lavoro stabile su base congiunturale

Parallelamente al processo di rientro della disoccupazione piuttosto sostenuto (con un calo dei disoccupati dell'11,5%) e all'aumento degli occupati tende a mantenersi stabile, nei confronti del precedente trimestre, il livello di partecipazione al mercato del lavoro regionale, con un tasso di attività che rimane intorno al 70% ma che nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente sale di circa 8decimi di punto. Ha anche pesato, in termini indiretti, la riduzione tendenziale degli inattivi in età da lavoro (-6,1%) legata sia al calo delle femmine (-6,4%) che dei maschi (-5,5%); da segnalare che in termini congiunturali gli inattivi in età da lavoro (o scoraggiati) aumenterebbero in misura molto lieve (+0,1%) in base ad una crescita della componente maschile (+1,1%). Per questi ultimi il tasso di attività si riduce di pochi decimi (da 77,5% a 77,2%) rimanendo stabile per le femmine (da 62,4% a 62,5%). Da rilevare che tra gli inattivi in età da lavoro, diminuiscono in particolare coloro che non cercano e che sono disponibili a lavorare (-19,8%) insieme a coloro che cercano e non sono disponibili (-26,7%) mentre aumenta chi cerca lavoro non attivamente (+3,8%).

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	III 2014	III 2015	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	348.035	360.633	3,6%	12.598
Maschi	196.945	202.568	2,9%	5.623
Femmine	151.090	158.065	4,6%	6.975
Dipendenti	254.711	261.954	2,8%	7.243
Autonomi	93.324	98.679	5,7%	5.355
Disoccupati	40.458	35.809	-11,5%	-4.649
Forze di lavoro	388.493	396.442	2,0%	7.949
Inattivi (15-64)	178.051	167.208	-6,1%	-10.843
Popolazione >15 anni	773.780	773.125	-0,1%	-655
Tasso di disoccupazione*	10,4%	9,0%	-1,4%	
Tasso di occupazione (15-64)*	60,9%	63,4%	2,5%	
Tasso di attività (15-64)*	68,2%	69,9%	1,7%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

La dinamica dell'occupazione residente conferma l'andamento positivo del mercato del lavoro regionale

Il rilascio dei dati Istat relativi al terzo trimestre del 2015 conferma, almeno allo stato attuale, il discreto recupero dell'occupazione umbra con un mercato del lavoro che per il quinto trimestre consecutivo fa segnare un risultato positivo riguardo all'andamento complessivo degli occupati, i quali aumentano del 3,6% in termini tendenziali (era +3,7% nel corso del precedente trimestre); la dinamica congiunturale risulta attenuata (da +1,9% a +0,6%) ma rimane pur sempre positiva. In un anno gli occupati sono aumentati, nei confronti del corrispondente trimestre dell'anno precedente, di 12mila e 600 unità. Possiamo dire che nei primi tre trimestri dell'anno si è avuto un aumento medio pari a circa 10mila posti di lavoro in più per trimestre.

È proprio dal terzo trimestre dell'anno precedente che si è invertito il ciclo occupazionale regionale e in quest'ultimo quarto del 2015 abbiamo trovato una conferma della fase di recupero; certo non si tratta di una ripresa lineare, se consideriamo che rimane ancora un'ampia area caratterizzante il "disagio occupazionale" regionale, in via di graduale rientro e che per un settore come le costruzioni prosegue ancora la perdita di posti di lavoro; inoltre, gran parte dei posti di lavoro creati/recuperati è riconducibile alle misure governative di sostegno all'occupazione, anche se per l'ambito regionale i dati trimestrali Istat non vengono articolati per tipologia del rapporto di lavoro, dobbiamo far riferimento ai flussi di avviamenti, come vedremo nella sezione successiva.

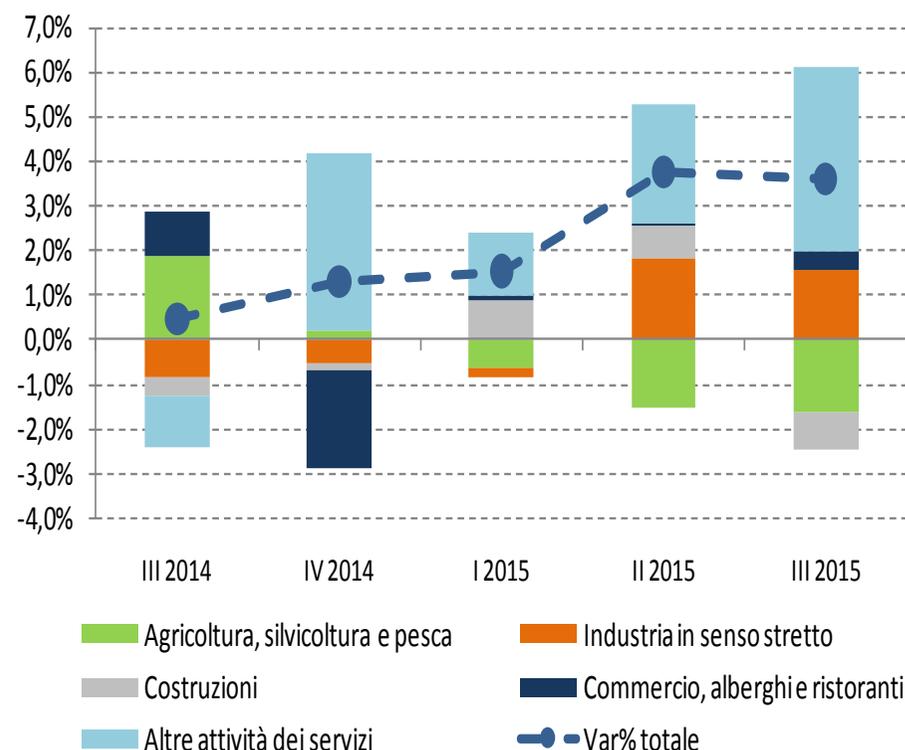
A differenza di quanto rilevato nel precedente trimestre, il contributo positivo riguarda in misura prevalente il lavoro autonomo che torna ad aumentare in misura sostenuta (da -0,3% a +5,7%) mentre l'occupazione dipendente evidenzia un rallentamento con una dinamica che rimane sempre positiva (da +5,3% a +2,8%). Riguardo al genere il maggior contributo positivo riguarda la componente femminile (+4,6%) mentre gli uomini si caratterizzano per un minor ritmo d'incremento (+2,9%).

Occupati per macrosettore

Valori assoluti per trimestre

	I 2013	II 2013	III 2013	IV 2013	I 2014	II 2014	III 2014	IV 2014	I 2015	II 2015	III 2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.801	13.066	10.730	11.561	10.538	15.194	17.156	12.375	8.353	9.909	11.544
Industria	91.463	97.380	101.889	99.285	94.165	90.999	97.582	96.914	96.568	99.755	100.008
Industria in senso stretto	66.274	68.933	74.790	75.370	71.516	68.985	71.815	73.620	70.786	75.306	77.273
Costruzioni	25.189	28.448	27.099	23.916	22.649	22.014	25.767	23.294	25.782	24.449	22.735
Servizi	245.815	237.405	233.789	239.733	241.671	239.180	233.298	245.831	246.779	248.659	249.082
Commercio, alberghi e ristoranti	81.249	75.252	67.280	78.722	75.299	73.549	70.731	70.939	75.523	73.886	72.213
Altre attività dei servizi	164.566	162.153	166.509	161.011	166.371	165.631	162.566	174.892	171.256	174.773	176.869
Totale	351.079	347.851	346.408	350.580	346.374	345.373	348.035	355.120	351.699	358.323	360.634

Contributi % per settore

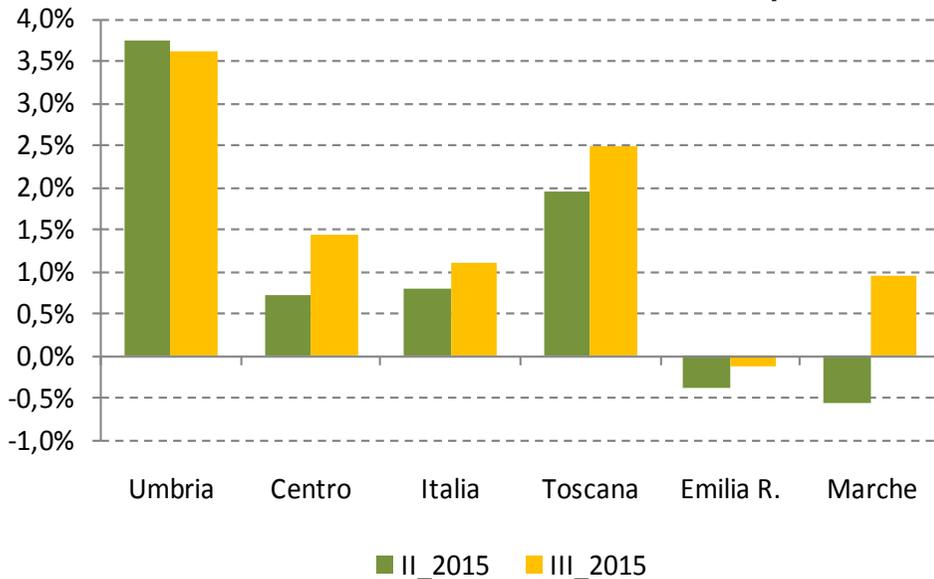


Tende a consolidarsi il recupero dell'industria in senso stretto e delle attività terziarie

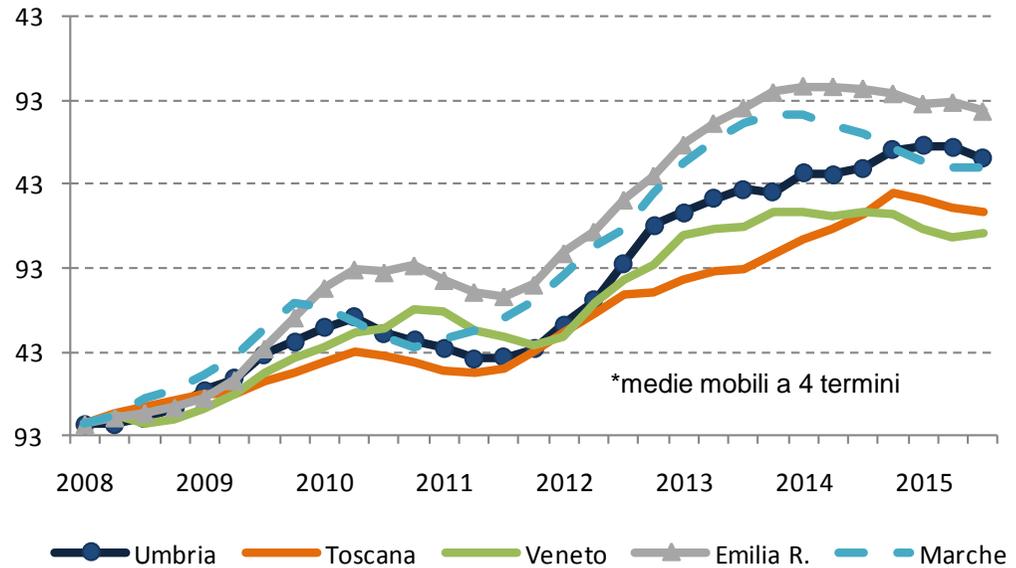
L'analisi per settore di attività evidenzia come nel terzo trimestre del 2015 la ripresa della dinamica occupazionale risulti sostenuta in particolare dall'industria in senso stretto (da +9,2% a +7,6% e un contributo del +1,6%) che continua anche ad aumentare la quota di incidenza sugli occupati totali (da 21% a 21,4%) insieme ad un ruolo rilevante delle attività terziarie, probabilmente meno influenzate dalla congiuntura internazionale, in quanto le altre attività dei servizi non commerciali hanno fatto registrare un aumento piuttosto intenso (da +5,5% a +8,8%) insieme ad un miglioramento anche dell'occupazione nel commercio (da +0,5% a +2,1%). Sul versante opposto prosegue l'intensa perdita di occupati nell'agricoltura (da -34,8% a -32,7%) contestualmente ad un deterioramento anche degli occupati nelle attività edili, nonostante il recupero dei precedenti trimestri (da +11,1% a -11,8%), caratterizzato da un'ampia variabilità e interessato da un rilevante ed intenso processo di ristrutturazione; per il settore delle costruzioni il differenziale rispetto al primo trimestre del 2008 rimane ancora molto ampio (pari a -35,4%) mentre per l'industria in senso stretto si sta gradualmente chiudendo (da -7,3% del precedente trimestre a -4,9%).

Mercato del lavoro: grafici

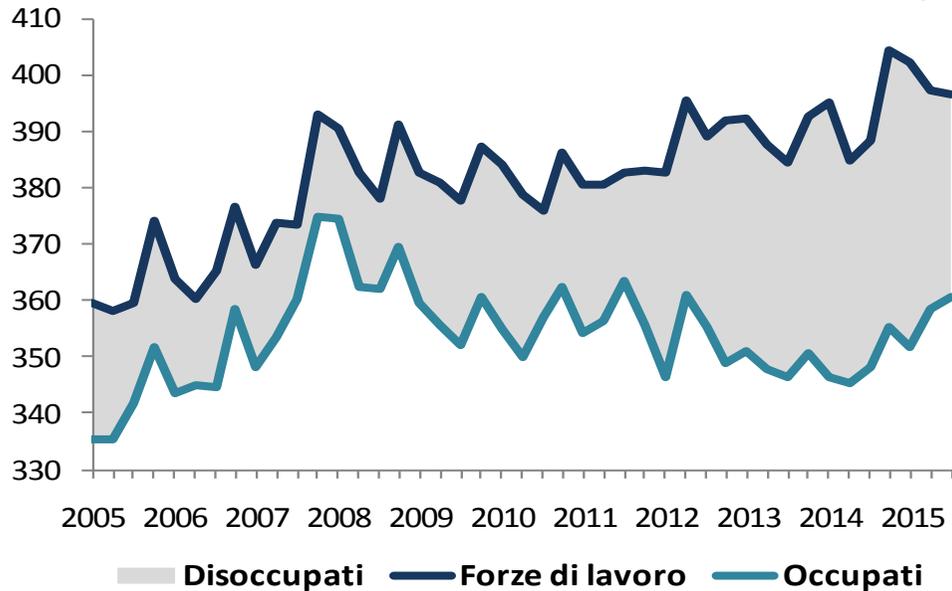
Variazioni tendenziali trimestrali occupati



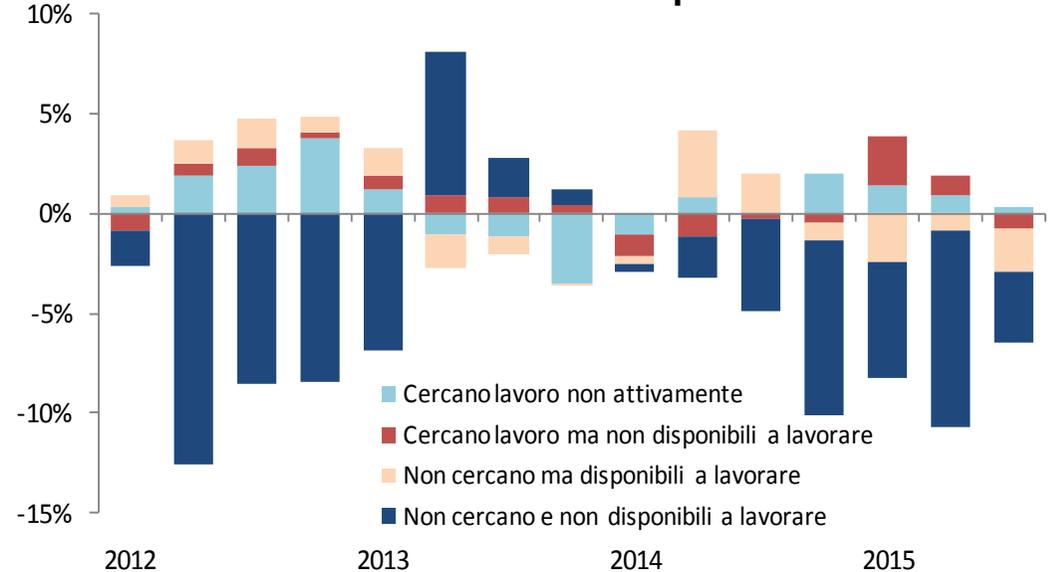
Confronto disoccupati; valori trim. (NI I 2008=100)*



Occupati, forze di lavoro e disoccupati; valori in migliaia



Contributi % inattivi 15-64anni per condizione

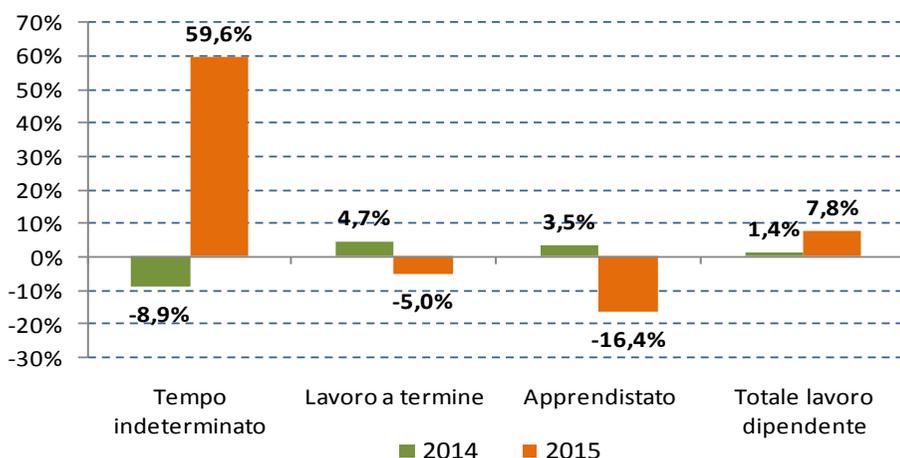


L'osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

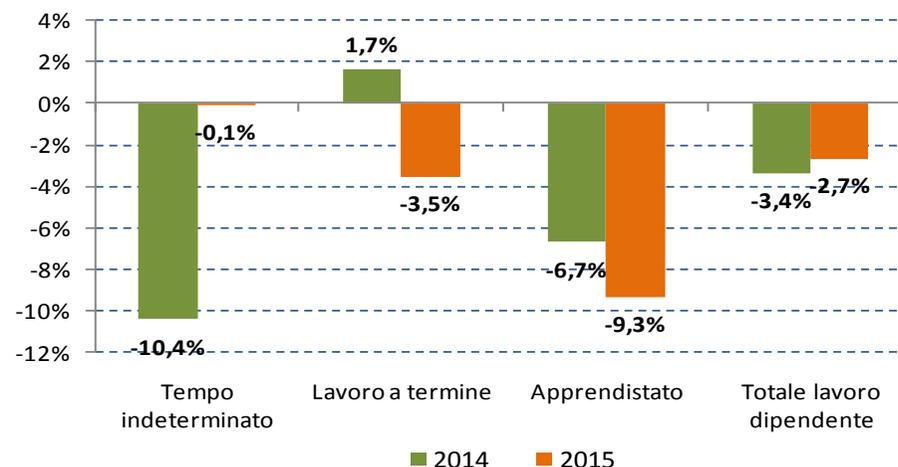
Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-settembre: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			Saldi		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Tempo indeterminato	10.557	9.621	15.355	16.362	14.654	14.639	-5.805	-5.033	716
Lavoro a termine	30.395	31.834	30.238	24.648	25.062	24.182	5.747	6.772	6.056
Apprendistato	3.579	3.705	3.098	2.594	2.420	2.194	985	1.285	904
Totale lavoro dipendente	44.531	45.160	48.691	43.604	42.136	41.015	927	3.024	7.676

Variazioni % assunzioni lavoratori dipendenti



Variazioni % cessazioni lavoratori dipendenti

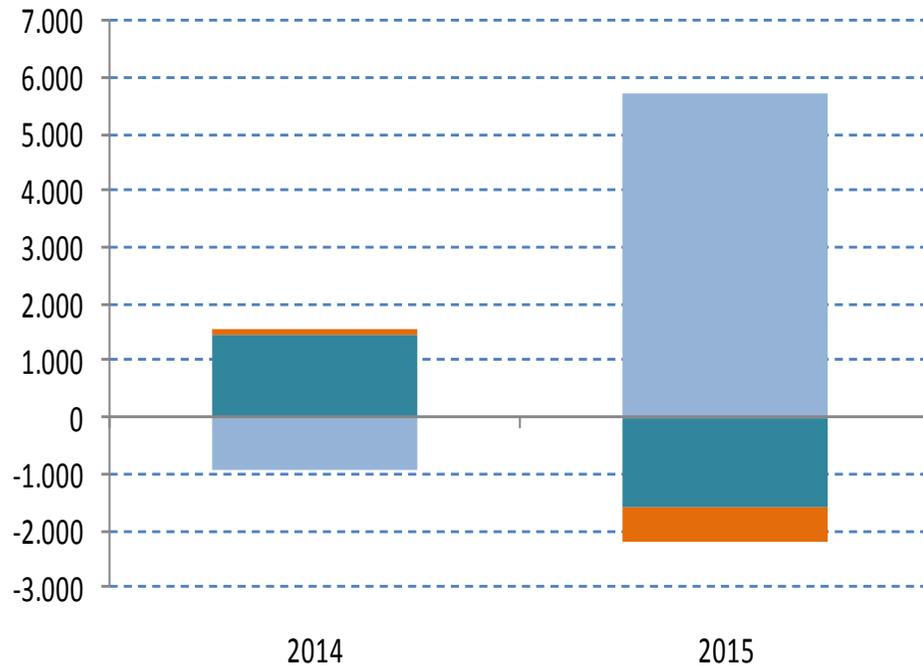


L'effetto dei nuovi provvedimenti in base ai dati INPS

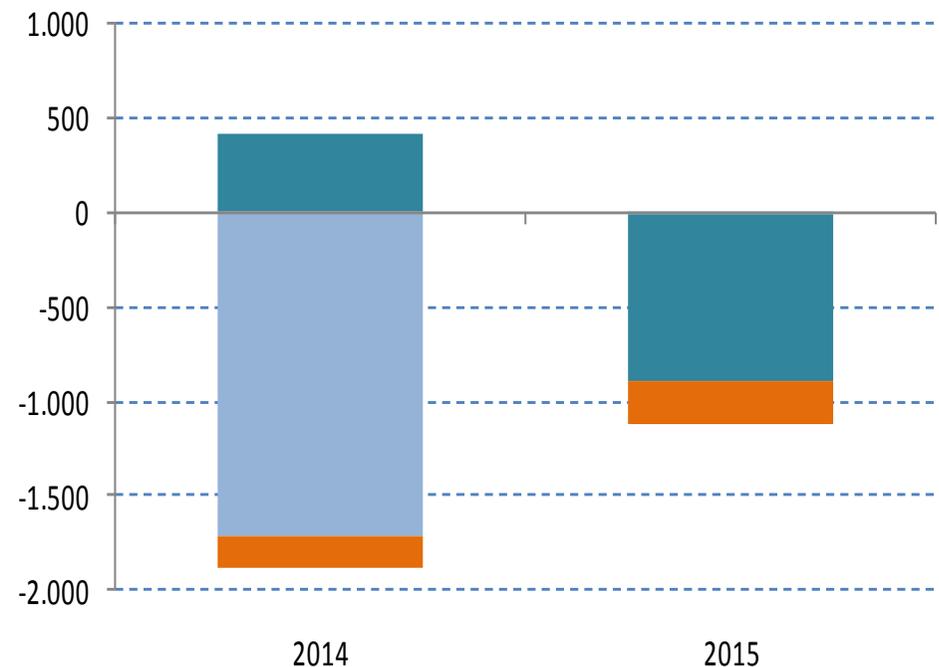
Riguardo al terzo trimestre 2015, possiamo considerare i dati regionali dell'Osservatorio sul precariato realizzato da INPS. Questa fonte fa riferimento alle assunzioni rilevate nel periodo gennaio-settembre del 2015 dall'archivio INPS UNIEMENS riguardante i lavoratori dipendenti, al netto del pubblico impiego gestione ex Inpdap, dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, anche se tuttavia sono ricompresi i lavoratori degli enti pubblici economici. A differenza del sistema delle comunicazioni obbligatorie (network Se.Co.), i dati sul lavoro a termine comprendono il lavoro somministrato e il lavoro intermittente; non viene incluso, tuttavia, il lavoro parasubordinato.

Assunzioni e cessazioni: variazioni assolute

Variazione in valori assoluti delle assunzioni di dipendenti per tipologia rapporto



Variazione in valori assoluti delle cessazioni di dipendenti per tipologia rapporto



■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato

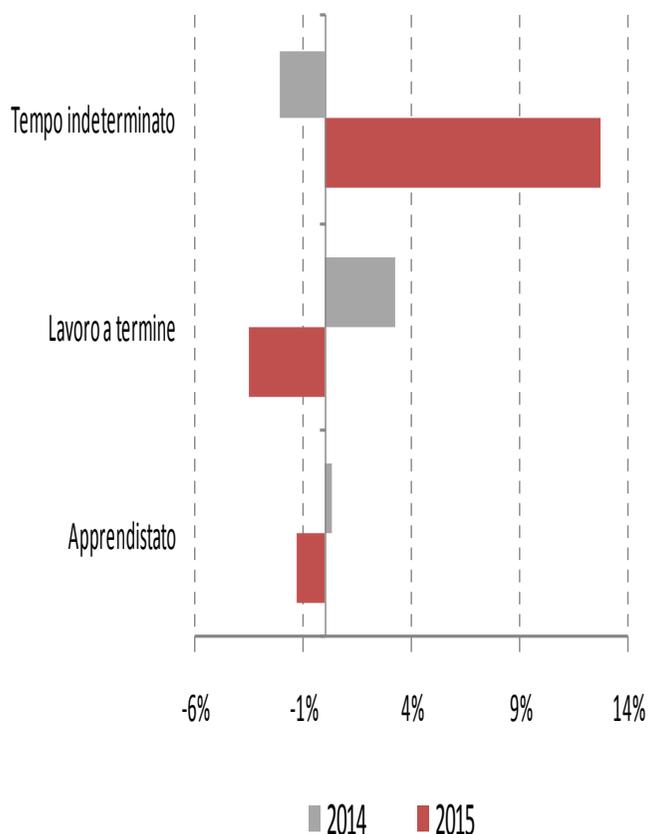
■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato

L'effetto dei nuovi provvedimenti in base ai dati INPS

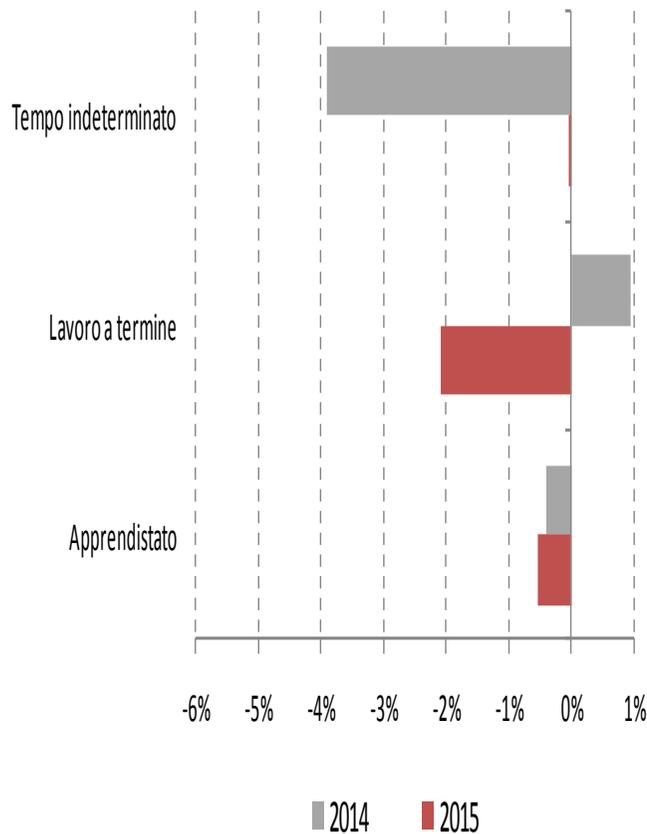
Nello specifico per l'Umbria possiamo notare come nel periodo gennaio-settembre 2015 le assunzioni complessive dei dipendenti aumentano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con 3mila e 500 posizioni in più. Il contributo alla variazione derivante dal lavoro a tempo indeterminato è stato consistente se si considera che evidenzia 5mila e 700 posizioni in più, con un salto notevole rispetto alle 936 unità in meno dell'anno precedente; allo stesso tempo il lavoro a termine mostra una riduzione delle assunzioni di circa mille e 600 unità; mentre per l'apprendistato la diminuzione è più contenuta con circa 600 unità in meno. Nel complesso, possiamo quindi dar conto di circa 15mila e 350 assunzioni a tempo indeterminato (+59,6% in un anno) le quali rispetto alle 48mila e 700 attivazioni con rapporto di lavoro dipendente pesano per il 31,5% guadagnando così quasi 8 punti percentuali nei confronti del 2013. Sul versante cessazioni possiamo notare una generale attenuazione del trend nel corso dei primi nove mesi del 2014 (-3,4%) confermata anche al terzo trimestre del 2015 (-2,7%), con una contrazione maggiormente intensa per il tempo indeterminato nel 2014 (-10,4%) rispetto a una sostanziale stabilità nel 2015 (-0,1%) mentre per l'apprendistato il ridimensionamento delle cessazioni risulta rilevante in entrambe gli anni (rispettivamente -6,7% e -9,3%). Riguardo al lavoro a termine nel 2015 le cessazioni diminuiscono del 3,5%.

Assunzioni e cessazioni: contributi alla variazione e saldi

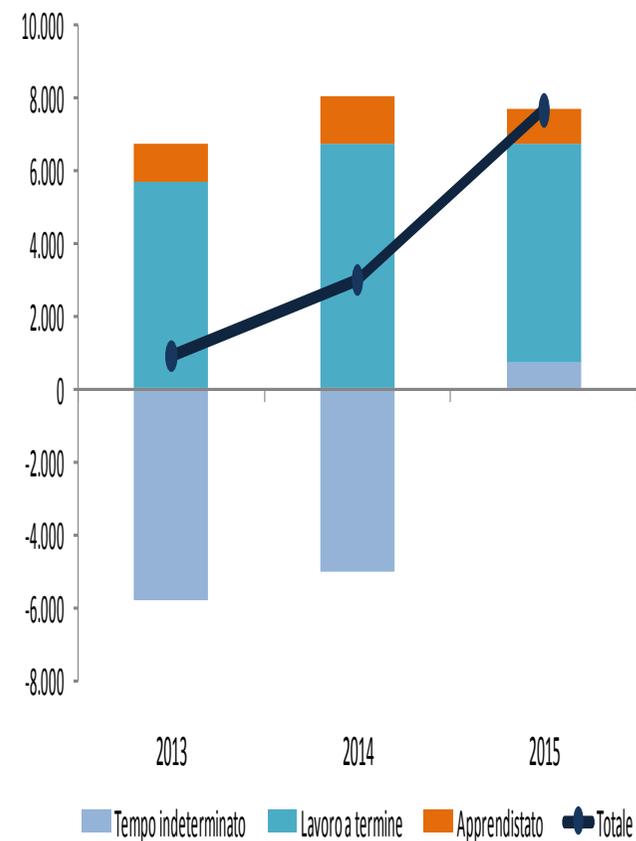
Contributi % alla variazione delle assunzioni per tipologia rapporto



Contributi % alla variazione delle cessazioni per tipologia rapporto



Dinamica dei saldi per tipologia rapporto



L'effetto dei nuovi provvedimenti in base ai dati INPS

Per quanto riguarda i saldi tra assunzioni e cessazioni si rilevano notevoli miglioramenti, in quanto si passa da un valore pari a 927 unità in più del 2013 a circa 3mila in più del 2014, fino ad arrivare, nel 2015, a poco meno di 8mila posizioni nette come differenza tra assunzioni e cessazioni. Piuttosto elevato il saldo per il lavoro a termine (pari a poco più di 6mila unità) mentre per l'apprendistato è sempre positivo, ma meno intenso (+904 unità). Il tempo indeterminato fa registrare un saldo positivo meno rilevante e pari a poco più di 700 unità; questo perché nonostante l'aumento delle assunzioni, il livello delle cessazioni a tempo indeterminato rimane ancora alto e pari a circa 14mila e 600 unità. Tuttavia quest'ultimo dato non tiene conto dell'effetto delle trasformazioni dal lavoro a termine e dall'apprendistato.

L e trasformazioni a tempo indeterminato

Variazione netta dei rapporti di lavoro* in essere in Umbria nel periodo gennaio - settembre

	Totale lavoro dipendente			Variazione assoluta		Var %	
	2013	2014	2015	2013/14	2014/15	2013/14	2014/15
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	44.531	45.160	48.691	629	3.531	1,4%	7,8%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	43.604	42.136	41.015	-1.468	-1.121	-3,4%	-2,7%
Variazione netta	927	3.024	7.676	2.097	4.652		

	Tempo indeterminato			Variazione assoluta		Var %	
	2013	2014	2015	2013/14	2014/15	2013/14	2014/15
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	10.557	9.621	15.355	-936	5.734	-8,9%	59,6%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	4.802	3.648	4.202	-1.154	554	-24,0%	15,2%
(+) Trasformazioni da apprendistato	1.600	1.312	1.454	-288	142	-18,0%	10,8%
(-) Cessazioni	16.362	14.654	14.639	-1.708	-15	-10,4%	-0,1%
Variazione netta	597	-73	6.372	-670	6.445		

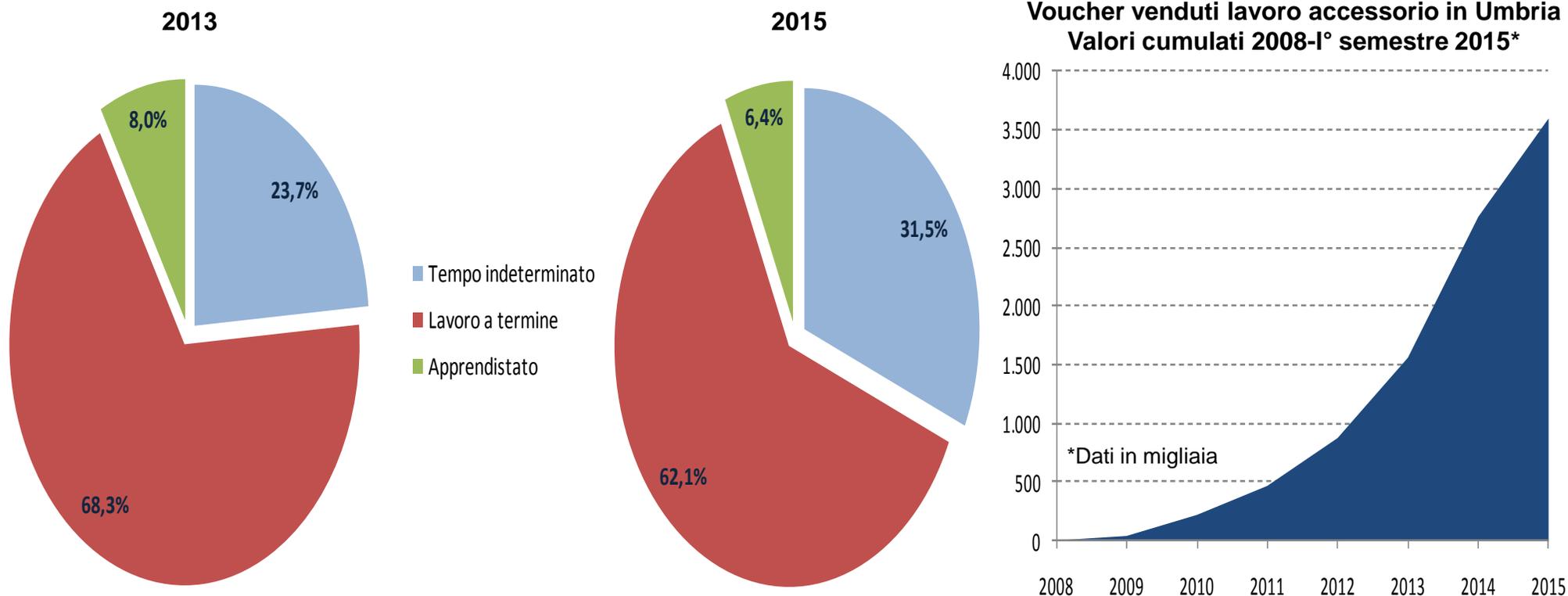
*Sono stati rilevati tutti i rapporti di lavoro attivati nel periodo, anche quelli in capo ad uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato, incluso il lavoro somministrato e il lavoro intermittente

** Il dato dei nuovi rapporti non include le conversioni dei rapporti a termine e le trasformazioni dei rapporti di apprendistato.

Il ruolo delle trasformazioni a tempo indeterminato in base ai dati INPS

In realtà il saldo riguardante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato andrebbe corretto, considerando anche l'effetto delle trasformazioni dai rapporti di lavoro a termine e dall'apprendistato. Il dato cambia notevolmente in positivo, se consideriamo che nel complesso si registrerebbero al 2015 circa 21mila assunzioni a tempo indeterminato andando a generare un saldo piuttosto elevato e pari quasi a 6mila e 400 unità con una eccedenza notevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo finale risente dell'aumento delle trasformazioni sia da lavoro a termine (+554posizioni) sia da apprendistato (+142posizioni). Il rafforzamento della dinamica dell'occupazione permanente costituisce un importante aspetto positivo per il recupero dell'economia regionale, contribuendo anche al miglioramento della componente a termine. Tuttavia non possiamo non considerare che i dati per il nuovo anno potrebbero essere peggiorativi, nella misura in cui risentiranno di una minore entità degli incentivi.

Quote % assunzioni per tipologia rapporto e voucher



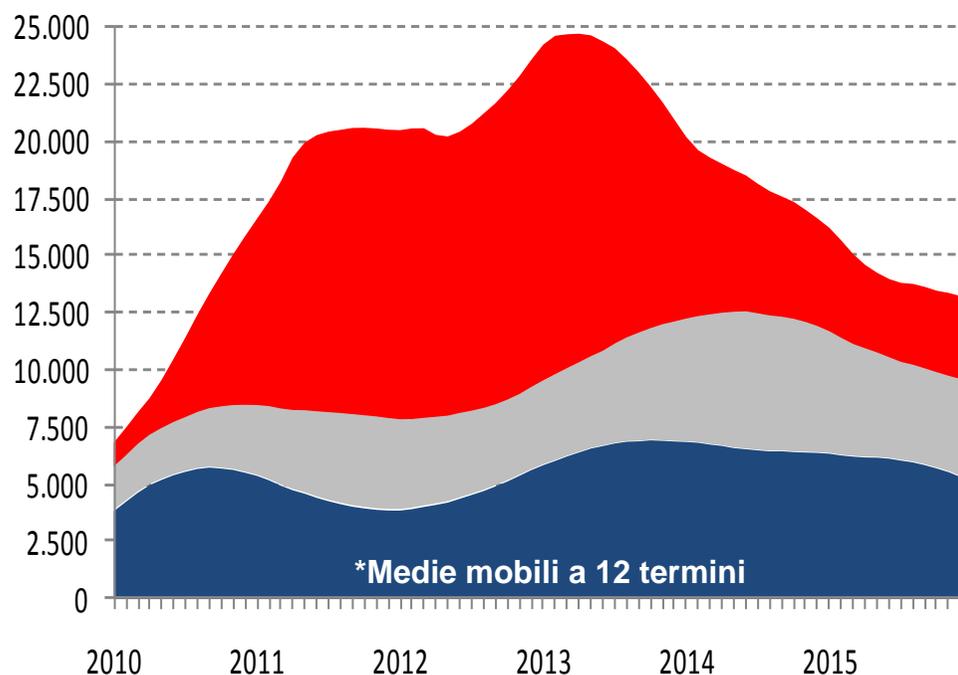
L'effetto dei nuovi provvedimenti in base ai dati INPS

Sicuramente anche per l'Umbria, come per l'Italia, la domanda di lavoro sta portando avanti il lento processo di aggiustamento orientato ad incorporare sia l'alleggerimento dei costi di inserimento sia le nuove norme, anche se occorre ancora una certa cautela e aspettare dati maggiormente stabili. Indubbiamente si sta configurando un primo ripristino della domanda di lavoro, sospinta dall'incremento delle assunzioni di lavoro dipendente, rappresentando un trend che si è consolidato nel corso del 2015 anche se l'analisi dei dati mensili sarà importante per valutare se e quanto questo processo si è affievolito nel corso del tempo oppure si intensificherà a fine 2015, prima di perdere parte dei benefici, visto che gli sgravi contributivi passeranno da tre a due anni, riducendo anche l'entità dell'importo per ciascun anno. Occorre inoltre notare, osservando i saldi, che l'andamento del tempo indeterminato sembrerebbe, parzialmente "influenzato" da andamenti opposti del lavoro a termine, e ciò implica che la dinamica del tempo indeterminato non riflette solo le compensazioni con i rapporti di lavoro a tempo determinato. Inoltre i dati INPS danno anche conto di come relativamente ai buoni lavoro al terzo trimestre 2015, cumulando i dati, risultano venduti circa un milione e 400mila *voucher* destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo del 2014 (in cui ne erano stati rilevati 815.960), del 67,3%.

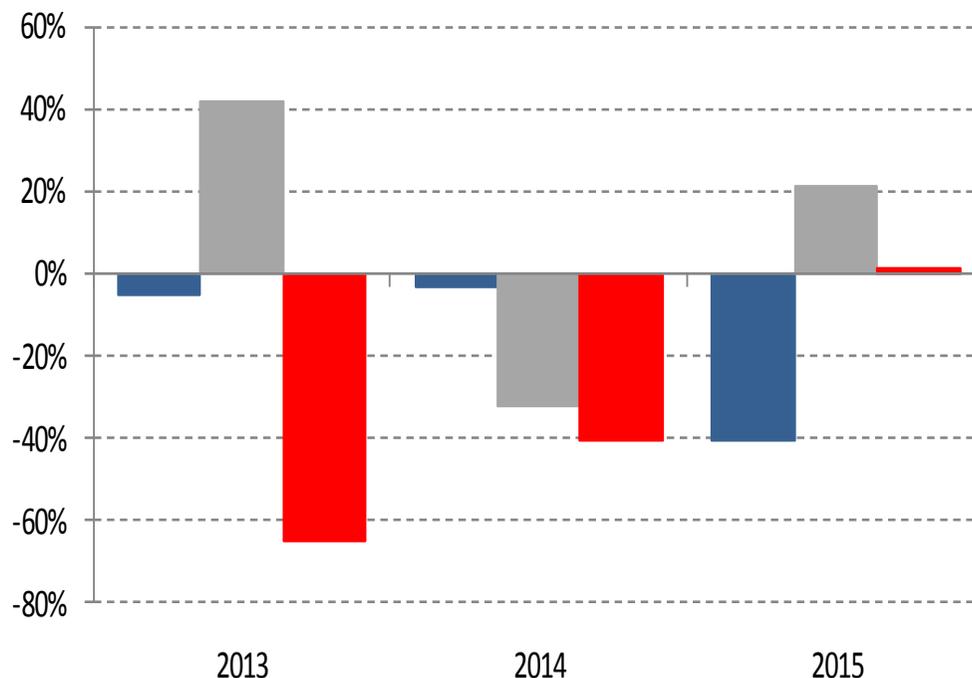
Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)*



Variazioni % a dicembre su valori cumulati



■ CIGO ■ CIGS ■ Deroga

■ CIGO ■ CIGS ■ Deroga

Il 2015 si chiude con una contrazione delle ore autorizzate di cassa integrazione

A dicembre 2015 le ore cumulative di cassa integrazione si caratterizzano per un volume complessivo pari a 12,3milioni con una contrazione pari a circa il 12% rispetto allo stesso periodo del 2014 corrispondente ad un livello inferiore di circa 1,6milioni in termini assoluti. La diminuzione complessiva è interamente ascrivibile al calo della componente ordinaria (-40,3%) che, come precisa INPS, è dovuta all'adeguamento delle procedure amministrative necessarie al recepimento del d.lgs. n. 148/2015 nei mesi di novembre e dicembre, tanto che le richieste di CIGO arrivate all'Istituto di previdenza sono state proprio bloccate. La CIG in deroga aumenta in misura molto debole (+1,1%) con un peso del 28,1% mentre cresce in misura maggiormente rilevante la componente straordinaria (+21%) raggiungendo una quota sulle ore totali pari a circa il 41%. Nell'industria in senso stretto le ore autorizzate di CIG a fine 2015 si sono ridotte del 18% con un incremento registrato per la sola componente straordinaria (+26,3%). L'ordinaria diminuisce di circa il 41,8% e la deroga del 61,6%.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	790.060	602.170	465.693	1.129.775	4.869.033	6.645.482	5.132.316	7.721.403	6.167.317	5.298.170	4.007.275
CARTA-EDITORIA	33.254	47.546	38.777	22.321	185.368	557.415	590.039	858.667	648.627	387.592	265.767
TAC	757.867	777.295	452.669	484.701	1.380.479	3.023.980	2.542.263	2.981.138	1.500.915	889.514	755.387
CHIMICA	74.972	42.220	17.523	8.354	345.261	194.110	388.000	694.244	661.392	395.420	423.435
EDILIZIA	1.368.226	988.511	538.297	765.887	1.394.926	2.580.443	2.583.517	3.771.343	3.114.171	2.635.415	1.883.266
TRASPORTI	204.294	5.041	3.875	19.363	232.799	431.482	402.685	645.461	397.762	360.278	236.191
COMMERCIO	4.057	29.422	6.673	11.040	176.902	1.536.252	1.696.101	3.615.507	1.485.822	753.740	1.016.547
LEGNO	45.187	19.034	14.399	36.190	384.875	956.384	885.184	1.532.368	1.088.463	634.140	504.902
LAPIDEO E MINERALI	125.374	173.898	59.090	123.621	671.978	1.355.931	1.431.796	2.053.178	1.681.015	1.513.275	1.011.641
ALTRO	65.269	34.465	84.193	58.518	507.629	2.392.317	3.355.092	3.782.636	1.696.998	1.068.020	2.176.716
TOTALE	3.468.560	2.719.602	1.681.189	2.659.770	10.149.250	19.673.796	19.006.993	27.655.945	18.442.482	13.935.564	12.281.127

La contrazione delle ore riguarda quasi tutti i settori ad eccezione del commercio

La diminuzione delle ore autorizzate, per il blocco delle richieste di ordinaria, riguarda trasversalmente tutti i settori ad eccezione del commercio in cui aumentano del 34,9% e delle categoria residuale delle altre attività (+103,8%). Le ore autorizzate di cassa integrazione si riducono soprattutto per trasporti (-34,4% e -124mila in valori assoluti), lapideo e minerali (-33,1% e -501mila), edilizia (-28,5% e -752mila), carta-editoria (-31,4% e -122mila) e metalmeccanica (-24,4% e -1milione e 290mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia (nei mesi Gen-Dic. dei seguenti anni)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	0,8%	0,7%	0,7%	1,4%	1,0%	1,1%	1,3%	2,0%	1,4%	1,3%	1,5%
CARTA-EDITORIA	0,6%	1,2%	0,8%	0,4%	1,1%	2,0%	2,4%	2,9%	2,3%	1,3%	1,3%
TAC	1,6%	1,6%	1,1%	1,1%	1,2%	2,0%	2,1%	2,5%	1,5%	1,1%	1,4%
CHIMICA	0,5%	0,3%	0,2%	0,1%	0,5%	0,3%	0,7%	1,0%	1,0%	0,8%	1,3%
EDILIZIA	2,6%	1,9%	1,4%	2,0%	1,9%	2,6%	2,5%	2,8%	2,1%	1,8%	2,1%
TRASPORTI	3,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,6%	1,1%	1,1%	1,4%	0,9%	0,8%	0,7%
COMMERCIO	0,2%	1,9%	0,3%	0,3%	1,0%	3,4%	3,8%	4,8%	1,9%	0,8%	2,0%
LEGNO	1,1%	0,5%	0,5%	0,6%	1,3%	1,9%	1,8%	2,7%	1,9%	1,2%	1,4%
LAPIDEO E MINERALI	1,6%	2,3%	1,0%	1,5%	2,0%	2,9%	3,1%	3,6%	2,9%	2,9%	3,1%
ALTRO	0,9%	0,3%	0,8%	0,5%	1,3%	2,5%	3,1%	2,8%	1,6%	1,0%	3,8%
TOTALE	1,4%	1,2%	0,9%	1,2%	1,1%	1,6%	1,9%	2,5%	1,7%	1,3%	1,8%

Aumenta la quota di ore autorizzate sul totale nazionale

Il peso percentuale delle di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale continua a salire passando dall'1,3% all'1,8% risultando tuttavia inferiore solo alle percentuali di incidenza del 2011 e del 2012. In particolare il peso percentuale è aumentato nel sistema moda (da 1,1% a 1,4%), nel commercio (da 0,8% a 2%) nell'edilizia (da 1,8% a 2,1%) nella chimica (da 0,8% a 1,3%) e nella metalmeccanica (da 1,3% a 1,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (a dicembre 2015)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	2.117	388	2.505
CARTA-EDITORIA	158	8	166
TAC	423	49	472
CHIMICA	179	86	265
EDILIZIA	899	278	1.177
TRASPORTI	104	44	148
COMMERCIO	530	105	635
LEGNO	297	18	316
LAPIDEO E MINERALI	545	87	632
ALTRO	650	711	1.360
TOTALE	5.901	1.775	7.676
cass.ti/dipendenti	3,1%	2,8%	3,0%

Le ore effettivamente concesse corrispondono a poco meno di 8mila lavoratori dipendenti

A dicembre 2015 troviamo poco meno di 8mila lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione dipendente complessiva del 3% in riduzione rispetto all'anno scorso (3,6%) e anche rispetto al precedente trimestre (3,5%). L'incidenza sui dipendenti aumenta per Terni (da 2% a 2,8%) mentre si riduce per Perugia (da 4% a 3,1%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (dicembre 2015)

Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	3.386.926	620.349	4.007.275
CARTA-EDITORIA	252.309	13.458	265.767
TAC	676.379	79.008	755.387
CHIMICA	286.238	137.197	423.435
EDILIZIA	1.438.662	444.604	1.883.266
TRASPORTI	166.032	70.159	236.191
COMMERCIO	847.768	168.779	1.016.547
LEGNO	475.499	29.403	504.902
LAPIDEO E MINERALI	871.686	139.955	1.011.641
ALTRO	1.039.403	1.137.313	2.176.716
TOTALE	9.440.902	2.840.225	12.281.127

Variazioni 2013/2014 ore di CIG (dicembre 2015) Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-1.318.789	27.894	-1.290.895
CARTA-EDITORIA	-108.084	-13.741	-121.825
TAC	-115.943	-18.184	-134.127
CHIMICA	-18.149	46.164	28.015
EDILIZIA	-770.767	18.618	-752.149
TRASPORTI	-33.085	-91.002	-124.087
COMMERCIO	285.486	-22.679	262.807
LEGNO	-131.561	2.323	-129.238
LAPIDEO E MINERALI	-443.495	-58.139	-501.634
ALTRO	299.295	809.401	1.108.696
TOTALE	-2.355.092	700.655	-1.654.437
VARIAZIONE %	-20,0%	32,7%	-11,9%

Terni evidenzia un aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, rispetto a Perugia in cui all'opposto diminuiscono

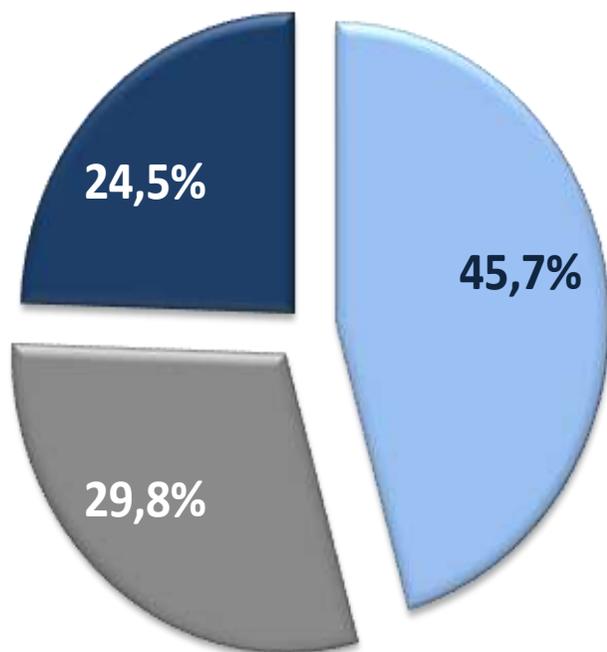
A dicembre 2015 su un totale di 12,3milioni di ore in totale autorizzate si registrano per Perugia circa 9,4milioni di ore autorizzate, con una perdita di circa 2,4milioni (-20%) mentre per Terni le ore totali autorizzate corrispondono a 2,8milioni caratterizzandosi per un aumento piuttosto sostenuto in termini relativi (+32,7%) ma aumentando di circa 700mila ore in valori assoluti. Per Perugia le maggiori contrazioni in termini assoluti riguardano metalmeccanica (-1,3milioni), edilizia (-771mila) e lapideo e minerali (-443mila); il commercio è l'unico settore in cui aumentano (+285mila). Mentre per Terni il calo di ore riguarda principalmente trasporti (-91mila) e lapideo e minerali; le ore risultano aumentare per chimica (+46mila), metalmeccanica (+28mila) ed edilizia (+19mila). In provincia di Terni l'incremento della componente straordinaria è molto più forte che a Perugia (+136,1% rispetto a +2%).

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Dicembre 2014

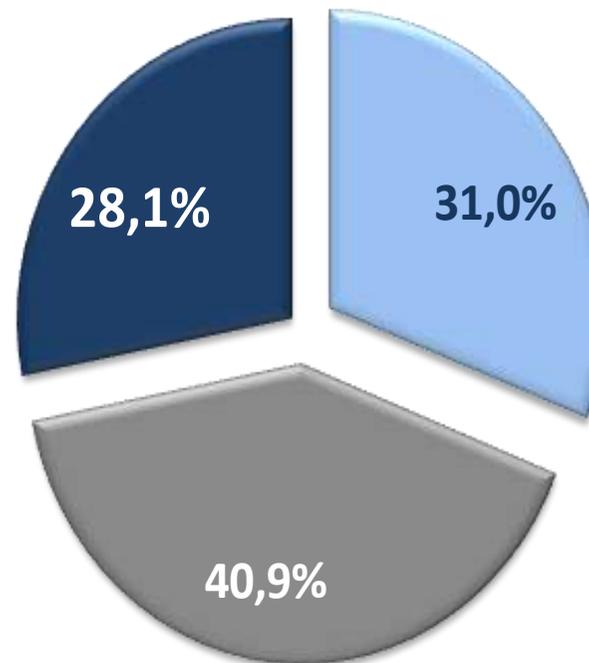
Ore autorizzate: 13.935.564



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Dicembre 2015

Ore autorizzate: 12.281.127



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Nell'arco di un anno a fine 2015 risulta aumentare il peso per la componente straordinaria (da 29,8% a 40,9%) insieme anche ad una netta diminuzione per l'incidenza della gestione ordinaria (da 45,7% a 31%) e ad un recupero della deroga (da 24,5% a 28,1%).

Assicurazione Sociale per l'Impiego

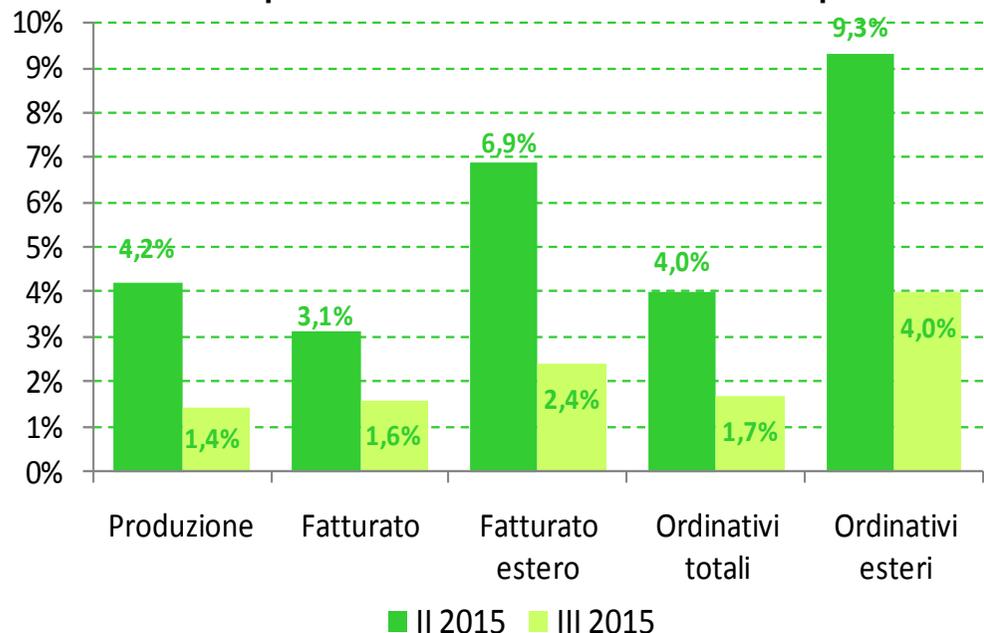
	Domande presentate a dicembre 2013				Domande presentate a dicembre 2014			Domande presentate da gennaio a novembre 2015			
	ASPI	mini ASPI	mini ASPI 2012	Totale	ASPI	mini ASPI	Totale	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale
Toscana	87.678	34.569	38.090	160.337	100.065	43.022	143.087	28.222	9.741	79.977	117.940
Umbria	18.858	5.699	6.990	31.547	21.953	7.883	29.836	7.096	2.444	17.150	26.690
Marche	39.032	16.354	19.334	74.720	43.169	20.308	63.477	12.573	4.905	34.137	51.615
Lazio	99.343	31.612	53.152	184.107	123.362	46.311	169.673	41.328	13.759	83.110	138.197
CENTRO	244.911	88.234	117.566	450.711	288.549	117.524	406.073	89.219	30.849	214.374	334.442
ITALIA	1.335.379	482.911	687.084	2.505.374	1.533.864	647.370	2.181.234	476.709	178.298	1.160.281	1.815.288
	% di riga incidenza per tipologia										
Toscana	54,7%	21,6%	23,8%	100,0%	69,9%	30,1%	100,0%	23,9%	8,3%	67,8%	100,0%
Umbria	59,8%	18,1%	22,2%	100,0%	73,6%	26,4%	100,0%	26,6%	9,2%	64,3%	100,0%
Marche	52,2%	21,9%	25,9%	100,0%	68,0%	32,0%	100,0%	24,4%	9,5%	66,1%	100,0%
Lazio	54,0%	17,2%	28,9%	100,0%	72,7%	27,3%	100,0%	29,9%	10,0%	60,1%	100,0%
CENTRO	54,3%	19,6%	26,1%	100,0%	71,1%	28,9%	100,0%	26,7%	9,2%	64,1%	100,0%
ITALIA	53,3%	19,3%	27,4%	100,0%	70,3%	29,7%	100,0%	26,3%	9,8%	63,9%	100,0%
	% di colonna, incidenza sul totale nazionale										
Toscana	6,6%	7,2%	5,5%	6,4%	6,5%	6,7%	6,6%	6,0%	5,5%	15,5%	10,1%
Umbria	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,4%	1,2%	1,4%	1,5%	1,4%	3,3%	2,3%
Marche	2,9%	3,4%	2,8%	3,0%	2,8%	3,1%	2,9%	2,7%	2,8%	6,6%	4,4%
Lazio	7,4%	6,5%	7,7%	7,3%	8,0%	7,2%	7,8%	8,7%	7,8%	16,1%	11,9%
CENTRO	18,3%	18,3%	17,1%	18,0%	18,8%	18,2%	18,6%	18,8%	17,5%	41,6%	28,7%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tra il 2013 e il 2014 per l'Umbria si riduce di circa mille e 700 unità l'ammontare delle domande presentate per l'assicurazione sociale per l'impiego; per il 2015 i dati sono ancora parziali tenendo anche conto che da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpI), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpI e mini ASpI. Quindi le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpI o mini ASpI, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1^o maggio 2015 sono classificate come NASpI.

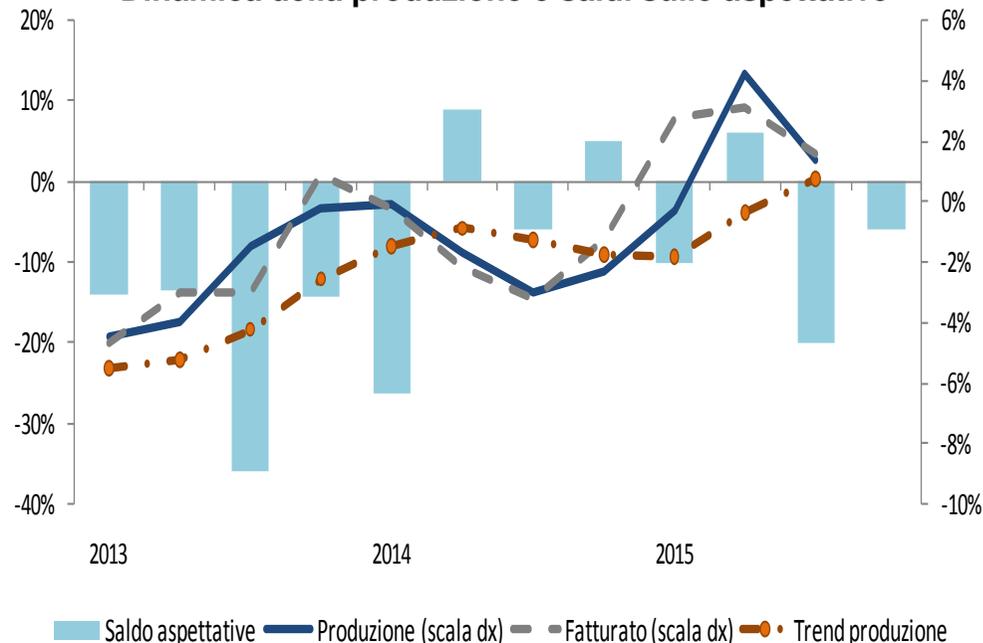
Produzione industriale

Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

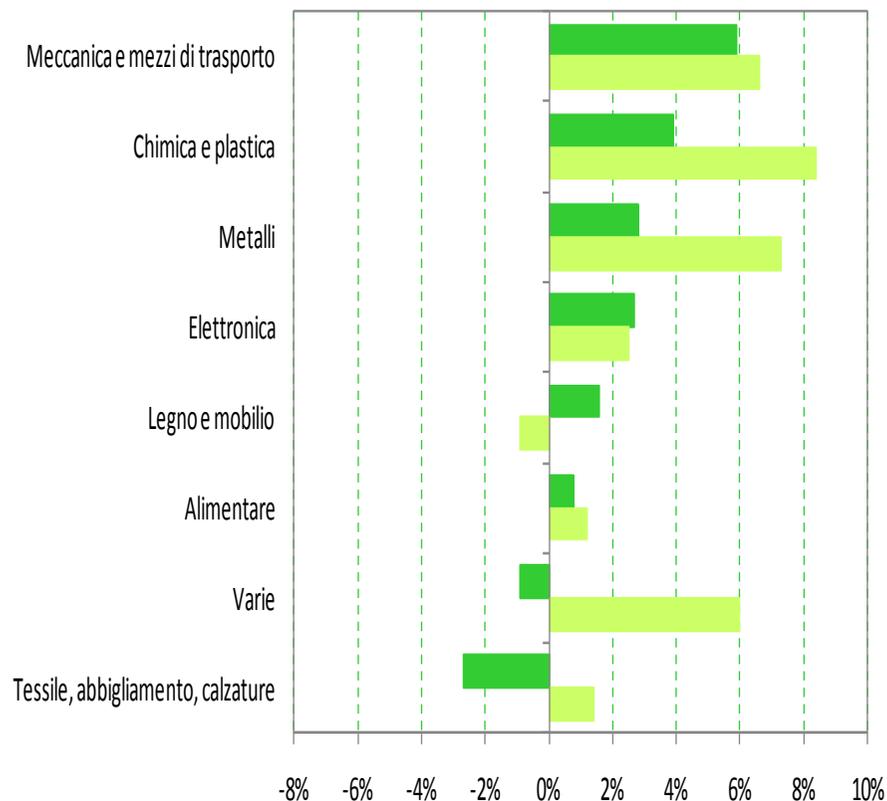


Rallenta la dinamica dell'attività manifatturiera, mantenendosi comunque su un valore positivo

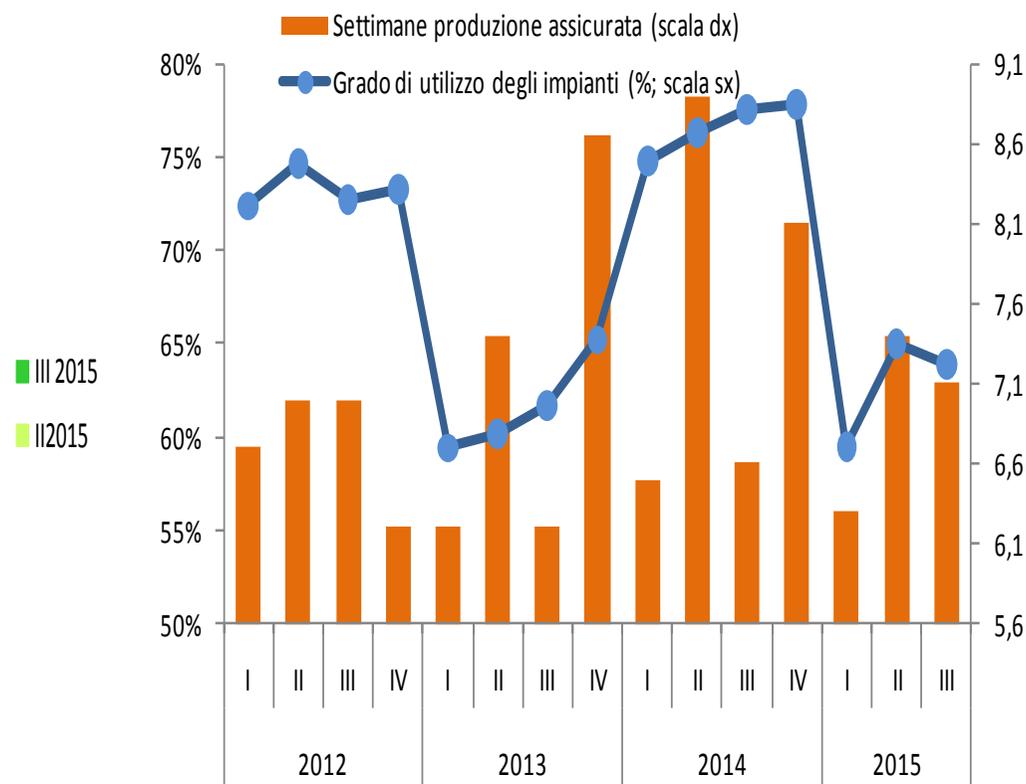
La variazione tendenziale della produzione industriale umbra nel terzo trimestre del 2015 si posiziona su un valore positivo (+1,4%) che pur apparendo in via di decelerazione rispetto alla variazione tendenziale maggiormente intensa registrata nel secondo trimestre (+4,2%), costituisce sempre un risultato apprezzabile, soprattutto alla luce del lungo periodo di contrazione che, forse, è stato lasciato alle spalle e che, speriamo confermi un ritrovato trend di crescita. Decelera anche il fatturato mantenendosi su un ritmo di variazione tendenziale lievemente superiore alla produzione (da +3,1% a +1,6%); la variabile risente di una maggior decelerazione caratterizzante la componente estera (da +6,9% a +2,4%) rispetto a quella interna (da +2,2% a +1,4%). Rallentano anche gli ordinativi complessivi (da +4% a +1,7%), che sembrerebbero risentire di una domanda interna in via di lento recupero la quale cerca di ritrovare una via più decisa verso equilibrio e stabilità, parallelamente al contesto maggiormente favorevole riguardante il mercato del lavoro. Gli ordinativi esteri pur rallentando, si mantengono su un valore d'incremento piuttosto pronunciato (da +9,3% a +4%). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel terzo trimestre, sono aumentate in un anno (da 6,6 a 7,1) risultando in lieve attenuazione nei confronti del precedente trimestre (7,4). Il grado di utilizzo degli impianti dopo esser risalito nel precedente trimestre si assesta su un valore di poco inferiore (da 65% a 63,9%) risentendo soprattutto del livello riguardante le imprese di minori dimensioni (61,5%) rispetto a quelle più grandi (74,1%). Le aspettative di produzione, in termini di saldo fra ottimisti e pessimisti, si caratterizzano ancora per una certa cautela con un valore che migliora, pur mantenendo un orientamento moderatamente negativo per il prossimo trimestre (da -20p.p. a -6p.p.), dando conto di come la fiducia si stia riattivando, probabilmente, per gli imprenditori manifatturieri umbri ma esprimendo ancora una certa cautela, in cui esercitano un certo peso le variabili esogene, considerando soprattutto un contesto internazionale in via di difficile ricomposizione.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti



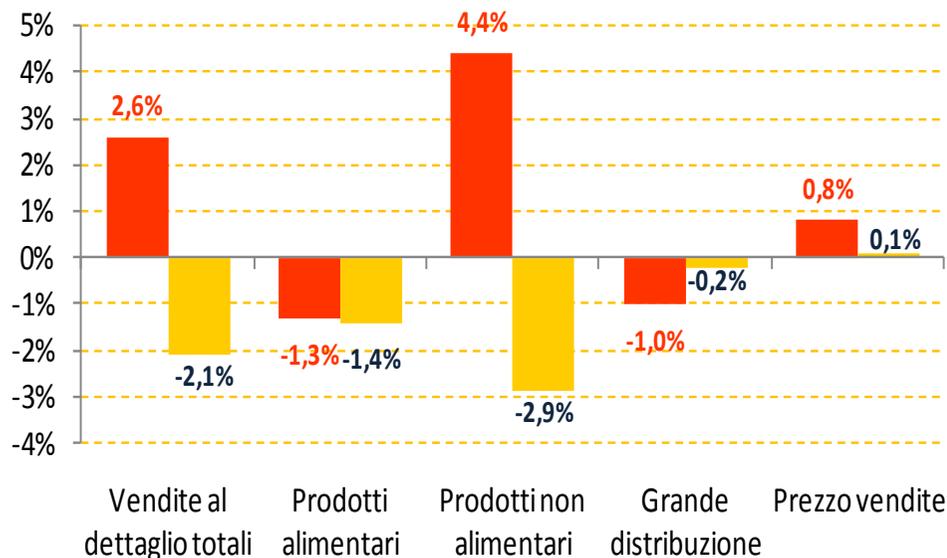
Meccanica, chimica e metalli continuano a sostenere la fase di recupero della produzione manifatturiera umbra

Riguardo all'articolazione settoriale della produzione manifatturiera i tre comparti che, pur rallentando rispetto al secondo trimestre 2015, mantengono un buon trend di crescita sono rappresentati da meccanica e mezzi di trasporto (da +6,6% a +5,9%), chimica-plastica (da +8,4% a +3,9%) e metalli (da +7,3% a +2,8%); vanno abbastanza bene anche elettronica (+2,7%), legno e mobilio (+1,6%) e alimentare (+0,8%). Si deteriora tuttavia la dinamica della produzione per il sistema moda (da +1,4% a -2,7%) e le attività manifatturiere residuali (da +6% a -0,9%). Migliorano o mantengono un ritmo d'incremento positivo, quindi, anche i comparti dipendenti dalla domanda interna come legno e mobilio e alimentari.

I consumi in Umbria

Andamento dei consumi in Umbria*

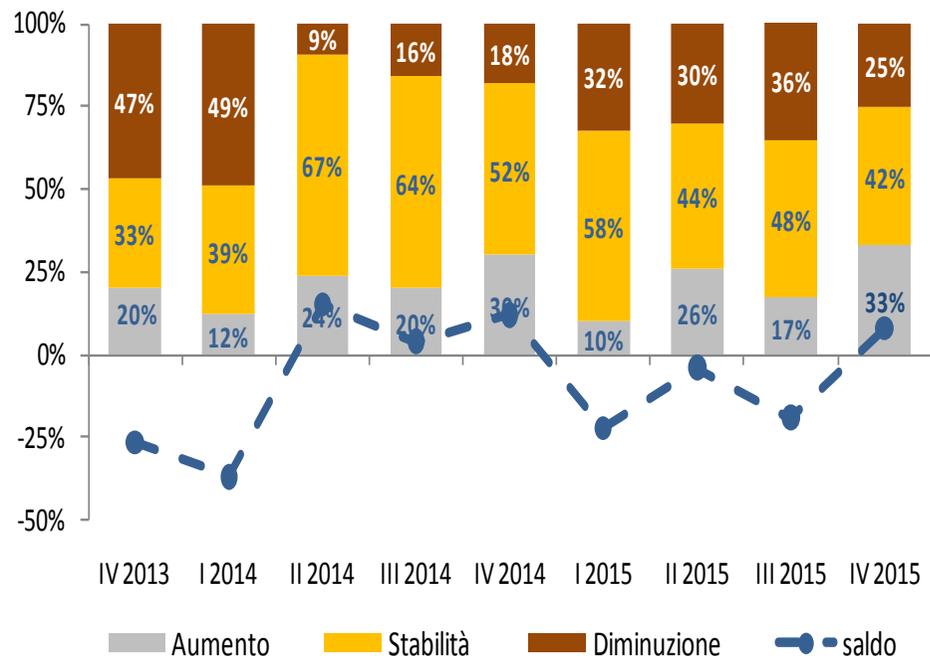
Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

■ II 2015 ■ III 2015

Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo Quote % e saldi aumenti / diminuzioni

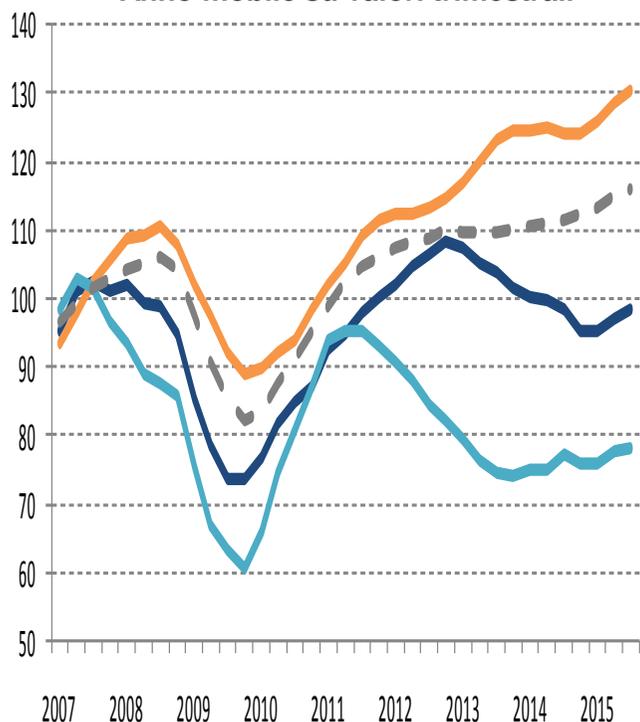


Si arresta il breve cammino di recupero della dinamica delle vendite al dettaglio

Il terzo trimestre ha rappresentato un periodo critico per il commercio al dettaglio regionale con un arretramento rispetto al risultato raggiunto durante il precedente: l'andamento delle vendite al dettaglio, nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente ha fatto segnare un -2,1%; il dato rappresenta un'involuzione rispetto al +2,6% registrato nel secondo trimestre del 2015. La contrazione tendenziale registrata in quest'ultimo trimestre sembrerebbe dipendere da una dinamica maggiormente variabile che ha interessato i prodotti non alimentari, in quanto se nel precedente avevano trainato il recupero con un +4,4% si è passati ad un calo tendenziale del 2,9% con un probabile rallentamento dei beni durevoli (anche se le immatricolazioni delle auto sono comunque aumentate); mentre la componente delle vendite relativa ai prodotti alimentari si mantiene su un'intensità della contrazione quasi analoga a quella del secondo trimestre (da -1,3% a -1,4%); la grande distribuzione al dettaglio appare addirittura in miglioramento, con una dinamica negativa delle vendite che tende a rallentare, passando da un valore negativo (-1%) ad un dato stagnante (-0,2%). Quindi se nel corso del secondo trimestre il recupero sembrava alimentato dalla componente non alimentare delle vendite, in questo la situazione si capovolge o perlomeno la criticità sembrerebbe riguardare principalmente proprio il comparto non alimentare; una parziale conferma deriva anche dal dato congiunturale con una contrazione delle vendite di prodotti non alimentari del 7,6% rispetto ad un incremento della componente alimentare del 3% e della grande distribuzione corrispondente al 2%. In ogni caso si registra la persistenza di un certo livello di fiducia, se consideriamo che gli operatori della distribuzione al dettaglio prefigurano nel complesso un saldo delle aspettative, tra aumenti e diminuzioni di fatturato, in miglioramento (da -19p.p. a 8p.p.); è anche vero che il prossimo sarà il trimestre in cui storicamente le vendite dovrebbero aumentare, tenendo conto dell'effetto stagionale legato alle festività natalizie.

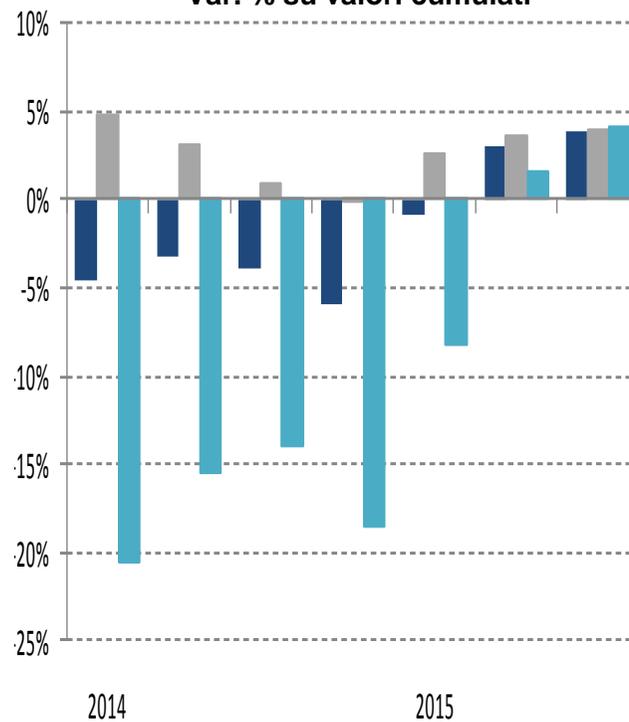
Commercio estero

Dinamica del commercio estero (NI 2007=100)
Anno mobile su valori trimestrali



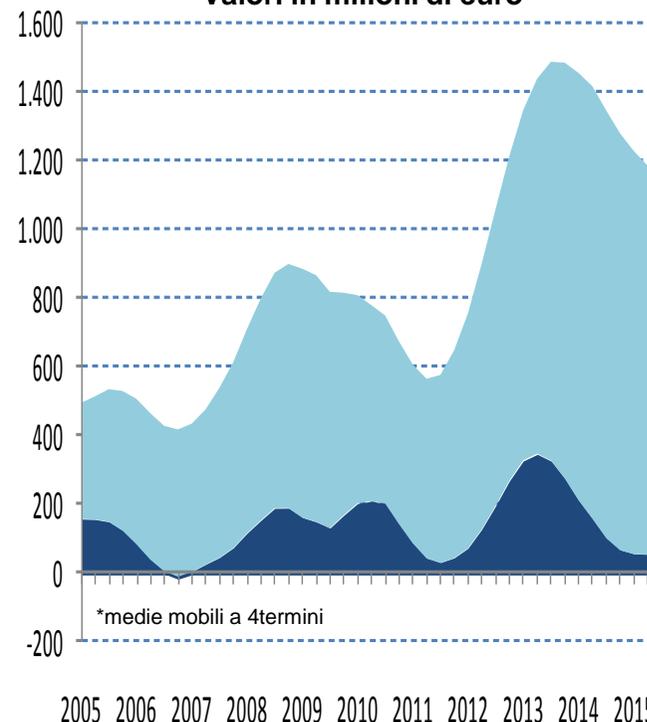
■ Export ■ Export netto dei metalli ■ Import ■ Export Italia

Andamento esportazioni per provincia
Var. % su valori cumulati



■ Umbria ■ Perugia ■ Terni

Saldi trimestrali annualizzati per provincia*
Valori in milioni di euro



*medie mobili a 4termini

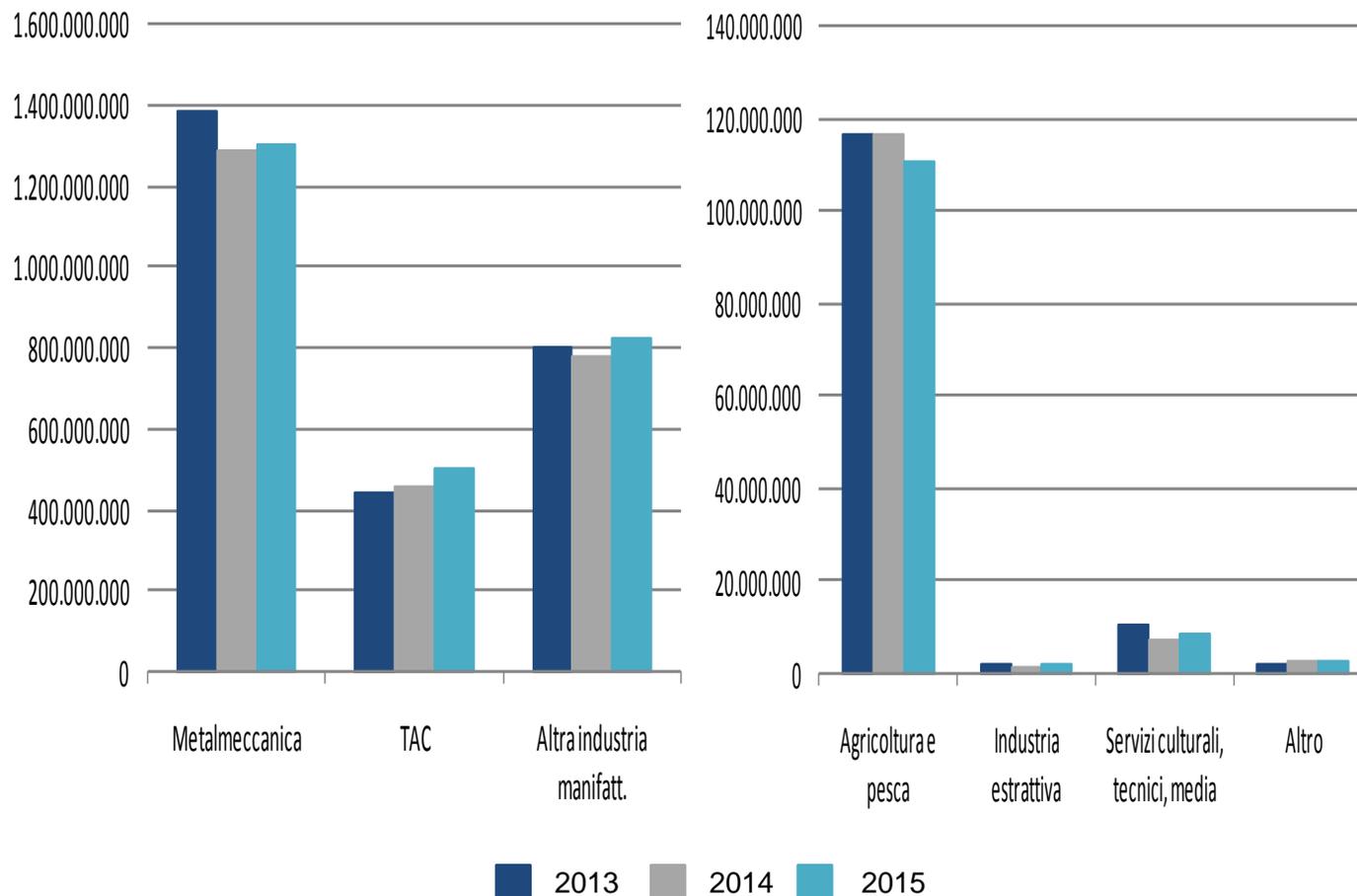
■ Terni ■ Perugia

Comincia a consolidarsi la dinamica positiva delle esportazioni, diventando anche un importante riferimento per la crescita regionale

Al terzo trimestre del 2015 possiamo individuare un valore cumulato delle esportazioni corrispondente a circa 2,8miliardi di euro, caratterizzandosi per un incremento pari al +6,7% se togliamo il settore dei metalli; il dato conferma la dinamica del precedente trimestre (+7%) e migliora notevolmente rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-0,3%). L'effetto consolidamento deriva dal fatto che al lordo del comparto dei metalli i flussi in valore verso l'estero andrebbero ad aumentare, in termini tendenziali, del 4% (era +3% nel precedente trimestre). Da rilevare che questo settore ha perso il 5,8% diminuendo il proprio peso percentuale, che è passato in un anno dal 22,1% al 20% confermando la quota rilevata nei primi due trimestri dell'anno. L'aumento complessivo in valore è stato pari a circa 105milioni di euro. Terni è la provincia in cui l'export ha ripreso a crescere con un +4,1% totale che diviene pari al +24,6% escludendo le esportazioni di metalli; Perugia conferma un +4%. Sul versante importazioni si conferma l'andamento sostenuto dei flussi di merci in entrata dall'estero (+3,6% totali e +9,2% al netto dei metalli) la cui ripresa è andata rafforzandosi a partire dal mese di marzo. Nel complesso si è andato a generare un saldo della bilancia commerciale piuttosto positivo pari a 955milioni di euro, migliore di quanto rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (912milioni di euro) ma inferiore al livello del 2013 (1,1miliardi di euro).

Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



Positivo il contributo dei settori di rilievo per le esportazioni regionali

I settori che rappresentano la base per l'esportazione regionale hanno evidenziato un aumento del valore esportato. Il comparto metalmeccanico, compresi i metalli, aumenta del +1,3% al cui interno i macchinari ed apparecchi meccanici aumentano le esportazioni del +4,6% (confermando la dinamica del terzo trimestre del 2014). L'altro aggregato importante, rappresentato dal sistema moda, si caratterizza per una crescita piuttosto intensa e pari al 9,7% migliorando nei confronti del dato rilevato nel terzo trimestre dell'anno precedente (era +5%). Il comparto alimentare, con una quota percentuale pari a circa il 12%, evidenzia una netta contrazione (da +0,2% a -1,5%); si contrae anche l'export dei prodotti agricoli (da +0,3% a -5,2%) mantenendo un peso pari a circa il 4%. Considerando gli altri comparti si segnala un aumento del 10,3% per la chimica, del 27,4% per gomma e plastica e del 3,4% per il farmaceutico.

Commercio estero

Principali settori di esportazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2014	III 2015	Quota% 2015	Var% 2014/15
Prodotti della siderurgia	358.574.274	319.693.289	11,6%	-10,8%
Altre macchine di impiego generale	221.115.884	221.493.218	8,0%	0,2%
Articoli di abbigliamento	204.304.713	212.954.775	7,7%	4,2%
Oli e grassi vegetali e animali	144.902.445	129.887.192	4,7%	-10,4%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori	111.799.064	110.095.033	4,0%	-1,5%
Prodotti di colture agricole non permanenti	114.938.288	109.017.916	4,0%	-5,2%
Articoli in materie plastiche	64.925.956	103.808.150	3,8%	59,9%
Articoli di maglieria	84.222.987	101.474.158	3,7%	20,5%
Altre macchine per impieghi speciali	97.131.476	98.227.311	3,6%	1,1%
Altri prodotti tessili	79.611.534	95.798.258	3,5%	20,3%
Altri prodotti alimentari	69.633.537	95.257.215	3,5%	36,8%
Macchine di impiego generale	67.238.279	72.917.188	2,6%	8,4%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	53.589.291	66.797.964	2,4%	24,6%
Medicinali e preparati farmaceutici	59.028.852	64.406.399	2,3%	9,1%
Calzature	58.616.727	59.849.102	2,2%	2,1%
Autoveicoli	48.888.335	58.982.483	2,1%	20,6%
Prodotti chimici di base e materie plastiche	51.613.523	56.562.610	2,1%	9,6%
Mobili	48.409.958	51.580.899	1,9%	6,6%
Strumenti e apparecchi di misurazione	34.187.097	44.854.063	1,6%	31,2%
Altri prodotti in metallo	37.707.977	42.895.551	1,6%	13,8%

Andando ad analizzare i principali settori di esportazione con un maggior dettaglio settoriale si rilevano dinamiche simili a quelle registrate a un maggior livello di aggregazione. In primo luogo nell'ambito dei metalli prosegue la rilevante contrazione della siderurgia (-10,8%) anche se meno intensa dell'anno scorso (-20,1%). La dinamica degli altri settori è in grado di spiegare l'incremento del flusso di merci in uscita: forte incremento per le materie plastiche (+59,9%), i prodotti di maglieria (+20,5%), gli altri prodotti alimentari (+36,8%), gli altri prodotti tessili (+20,3%), le macchine per l'agricoltura (+24,6%) e anche le macchine di impiego generale (+8,4%). Tra i settori che incidono intorno al 2% si evidenzia il buon incremento degli strumenti di misura (+31,2%), della componentistica per autoveicoli (+20,6%) e della chimica di base (+9,6%). Tra i settori a maggior incidenza si registra una variazione positiva ma meno intensa per l'abbigliamento (4,2%) e un ridimensionamento per il comparto degli oli (-10,4%) e i prodotti delle colture agricole non permanenti (-5,2%).

Commercio estero

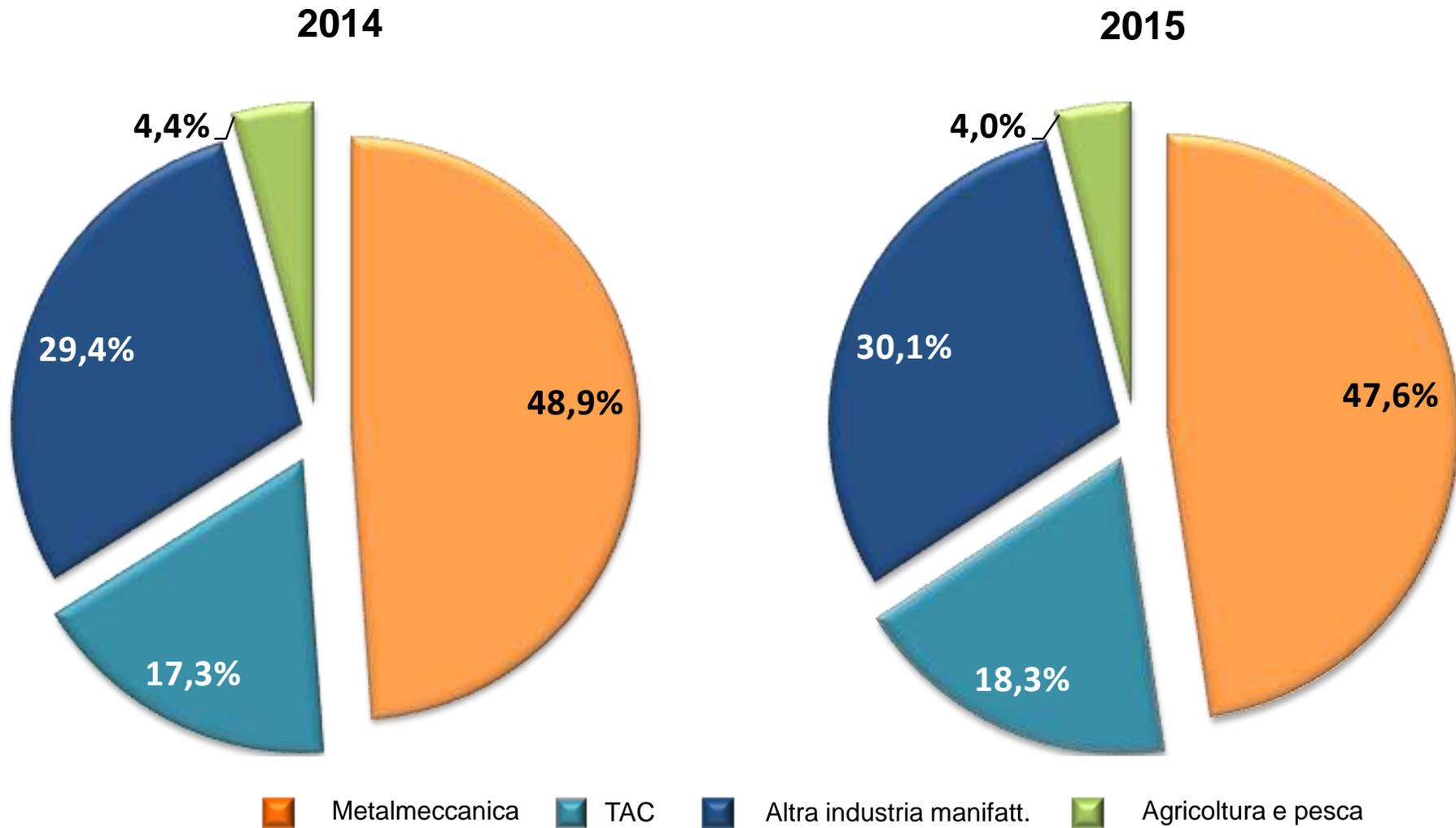
Principali settori di importazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2014	III 2015	Quota% 2015	Var% 2014/15
Prodotti della siderurgia	453.122.437	389.509.717	21,6%	-14,0%
Oli e grassi vegetali e animali	159.737.932	187.170.548	10,4%	17,2%
Altre macchine di impiego generale	106.034.542	108.860.182	6,0%	2,7%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	61.275.724	79.415.830	4,4%	29,6%
Prodotti chimici di base e materie plastiche	63.910.971	78.778.674	4,4%	23,3%
Altre macchine per impieghi speciali	49.287.658	68.688.713	3,8%	39,4%
Articoli di abbigliamento	59.997.903	63.164.490	3,5%	5,3%
Articoli in materie plastiche	52.521.343	62.091.787	3,4%	18,2%
Altri prodotti alimentari	32.300.332	48.915.303	2,7%	51,4%
Rifiuti	69.996.583	47.072.295	2,6%	-32,8%
Calzature	37.714.613	40.128.863	2,2%	6,4%
Carne lavorata e conservata	45.914.884	38.724.015	2,2%	-15,7%
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	37.700.791	34.136.005	1,9%	-9,5%
Prodotti di colture agricole non permanenti	25.606.184	32.137.669	1,8%	25,5%
Pasta	28.592.817	30.028.064	1,7%	5,0%
Prodotti in legno, sughero	24.680.353	27.367.945	1,5%	10,9%
Macchine di impiego generale	27.853.870	20.895.623	1,2%	-25,0%
Altri prodotti in metallo	21.050.650	20.638.849	1,1%	-2,0%
Prodotti di colture permanenti	13.736.454	20.396.184	1,1%	48,5%

Per le importazioni l'ampliamento della disaggregazione settoriale pone in evidenza l'apporto negativo dei prodotti della siderurgia (-14%) rispetto al forte aumento che ha riguardato gli altri prodotti alimentari (+51,4%), le altre macchine per impieghi speciali (+39,4%), i metalli di base (+29,6%), i prodotti chimici di base (+23,3%) e gli oli e grassi vegetali e animali (+17,2%). Oltre ai prodotti della siderurgia, risultano in fase di contrazione i flussi in entrata dall'estero riguardanti i rifiuti (-32,8%), la carne lavorata e conservata (-15,7%) i prodotti delle industrie lattiero-casearie (-9,5%) e le macchine di impiego generale (-25%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al terzo trimestre



Commercio estero

Saldo export – import al terzo trimestre

	2013	2014	2015
Metalmeccanica	561.596.861	429.856.489	469.238.924
TAC	299.111.262	324.515.233	362.164.997
Altra industria manifatt.	254.260.441	169.750.927	147.966.038
Agricoltura e pesca	58.561.351	54.302.602	34.225.964
Industria estrattiva	-995.074	-3.129.703	-19.625.828
Servizi culturali, tecnici, media	8.951.663	6.043.329	7.367.236
Altro	-64.880.409	-68.740.748	-46.667.125
SALDO TOTALE	1.116.606.095	912.598.129	954.670.206

Avanzo della bilancia commerciale in via di miglioramento

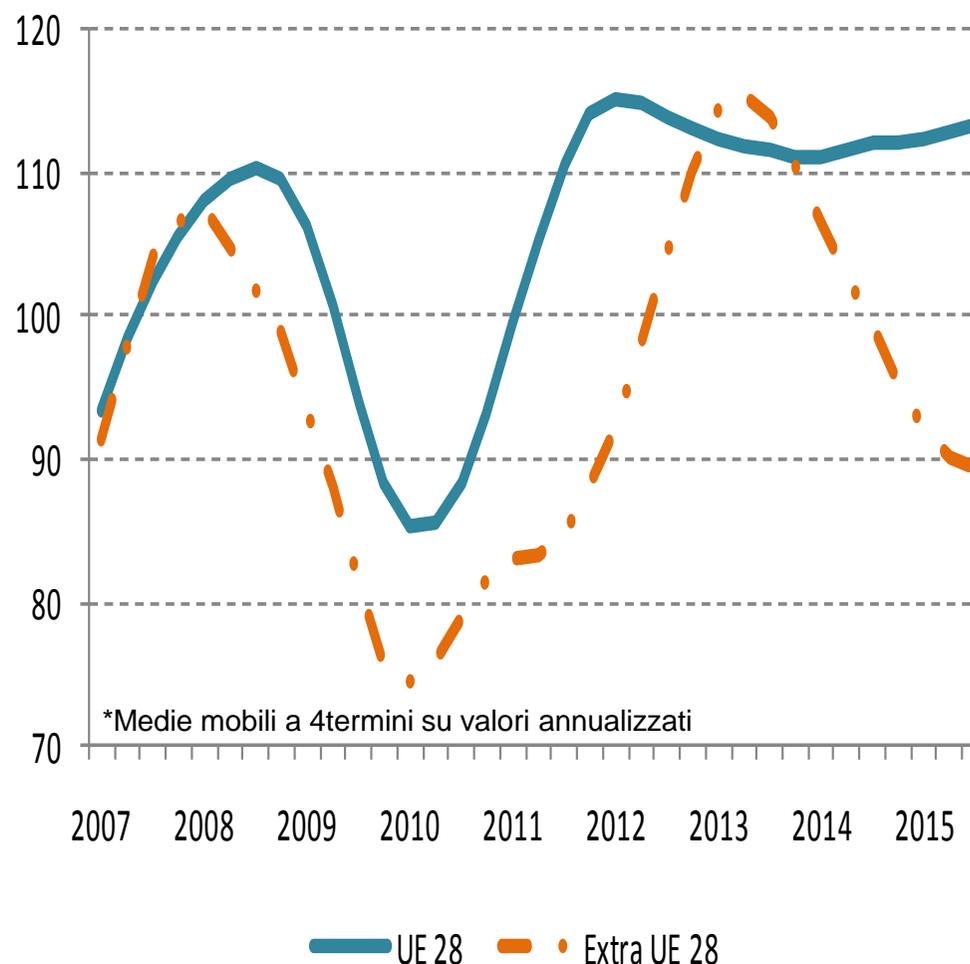
L'aumento dell'export complessivo parallelamente ad un incremento delle importazioni, ha generato un saldo generale della bilancia commerciale in avanzo migliore di quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente in quanto passa 912 a circa 955milioni di euro. Il valore è tuttavia inferiore nei confronti del livello del 2013 in cui si era registrato un ammontare pari a 1,1miliardi di euro; tale differenza dipende dal comparto metalmeccanico (da 561 a 469milioni di euro in due anni) e anche dal ruolo delle altre industrie manifatturiere (da 254 a 148milioni di euro). Il sistema moda all'opposto nell'arco di due anni sembra migliorare l'avanzo della bilancia commerciale (da 299 a 362milioni di euro). Da rilevare che se riportiamo il saldo della bilancia commerciale ad anno (cumulando la somma degli ultimi quattro trimestri), andiamo a collocarci intorno a 1,2miliardi di euro, dato migliore del livello del precedente trimestre (1,1miliardi di euro) analogo allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma ancora inferiore al valore registrato nel 2013 (1,5miliardi di euro).

Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2015	Var% export 2015	Saldo 2015
Germania	16,6%	5,6%	171.147.675
Stati Uniti	10,5%	16,9%	233.848.894
Francia	9,7%	1,3%	131.732.578
Regno Unito	5,6%	13,0%	114.443.723
Romania	4,7%	-0,7%	86.028.855
Spagna	4,7%	19,0%	-14.274.832
Belgio	3,5%	6,4%	31.224.646
Turchia	3,5%	-0,2%	79.939.195
Paesi Bassi	3,1%	1,5%	-50.925.826
Polonia	2,9%	3,4%	61.136.180

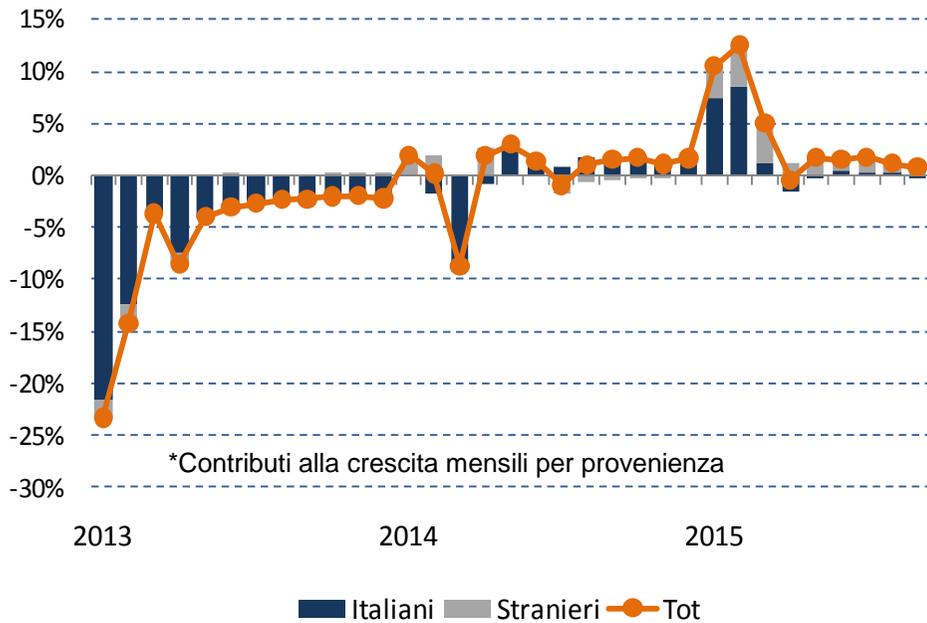
Dinamica trimestrale esportazioni nei paesi UE ed extra UE
Numeri indice (2007=100)*



L'analisi della dinamica delle esportazioni per paese, calcolata su valori cumulati, sembra presentare un aumento rilevante per il mercato dell'Unione Europea (+5,1%) parimenti ad un ritmo di variazione meno intenso per i paesi non UE (+2,2%); tra i paesi extra-europei le esportazioni aumentano soprattutto seguendo la direttrice degli Stati Uniti (+16,9%), della Cina (+8,6%) e del Giappone (+4,1%), mentre diminuiscono le esportazioni verso Russia (-24,4%) e Brasile (-0,7%). All'interno dell'Unione Europea si registrano valori positivi per la Germania (+5,6%), la Francia (+1,3%), il Regno Unito (+13%) e la Spagna (+19%). Occorre segnalare che il differenziale tra esportazioni UE e non UE aumenta se consideriamo i valori annualizzati in cui si registrerebbe nel primo caso un aumento dell'1,8% e nel secondo caso una contrazione del 3%.

Movimento turistico

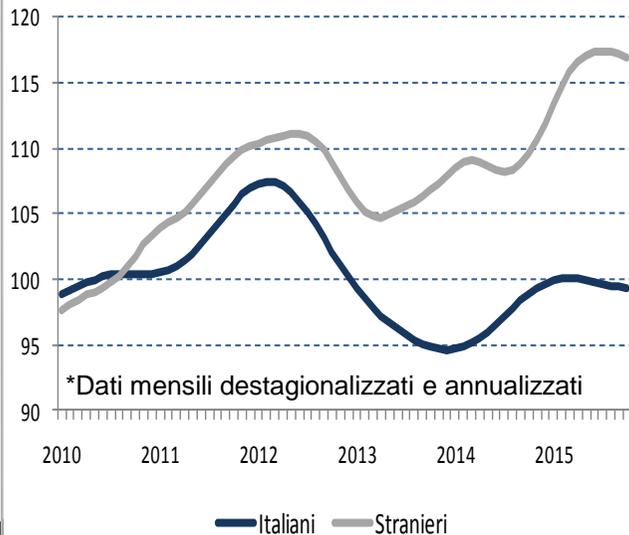
Presenze: var % tendenziali su valori cumulati*



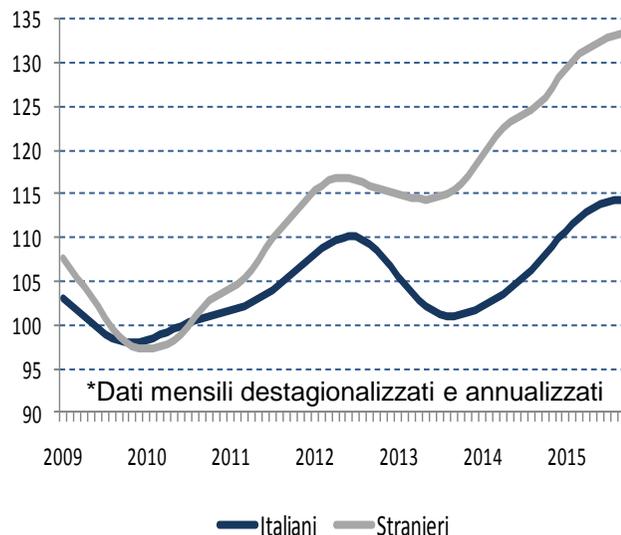
Presenze turistiche ancora in fase di rallentamento

Nel mese di settembre 2015 le presenze turistiche si sono caratterizzate per un rallentamento della dinamica a valori cumulati, con una variazione del +0,8%. Si tratta di una netta decelerazione rispetto alla fine del secondo trimestre, in cui si era registrato un aumento di presenze del +1,6%. In valori assoluti si arriva così a quasi 4,9milioni di presenze (circa 38mila in più nei confronti del dato cumulato di settembre 2014); sostanziale ristagno delle presenze italiane (da +0,5% a -0,1%) rispetto all'unico apporto positivo, anche se in decelerazione, proveniente dalle presenze straniere (da +3,6% a +2,1%). Per quanto riguarda gli arrivi complessivi, nel corso del periodo gennaio - settembre 2015 si riscontra un andamento migliore, confermando il tasso di crescita del precedente trimestre (da +3,4% a +3,5%); la dinamica tendenziale degli arrivi sembrerebbe risentire di un contributo migliore da parte dei connazionali (+3,7%) rispetto alla componente straniera (+3,2%). Tende a prevalere, tuttavia, un generale orientamento ad aumentare anche se di poco i tempi di permanenza (da 2,2 a 2,6giornate). Da rilevare che il dato mensile di ottobre mostrerebbe una ulteriore decelerazione, in termini cumulati, sia per le presenze (+0,6% interamente a carico della componente italiana) che per gli arrivi anche se con una decelerazione meno marcata (da +3,5% a +2,9%).

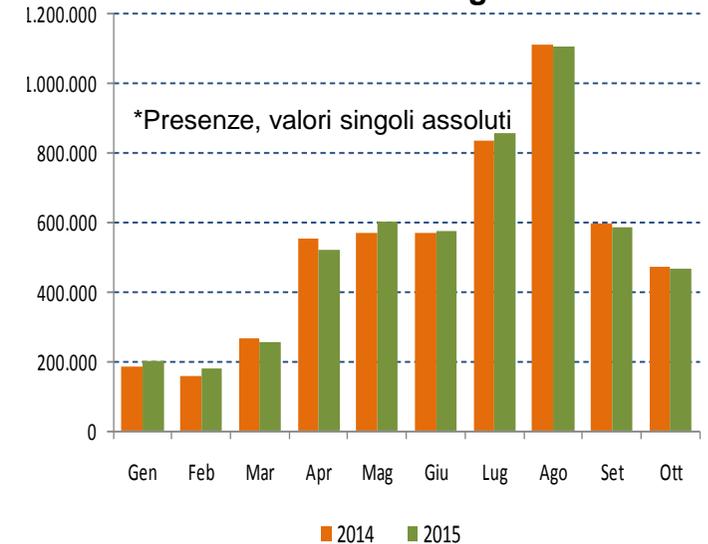
Presenze (NI 2010=100)*



Arrivi (NI 2010=100)*



L'effetto della stagionalità*



Movimento turistico per comprensorio

Periodo gennaio-settembre 2015 valori assoluti cumulati

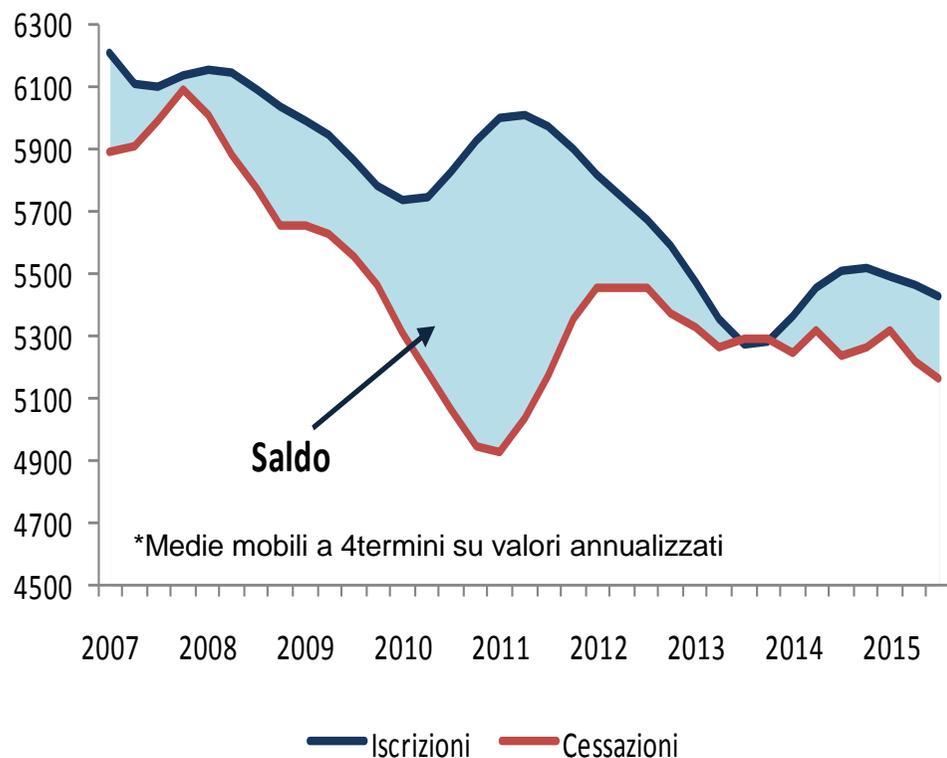
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	160.875	318.389	94.077	203.265	254.952	521.654
VALNERINA	72.302	125.420	8.553	21.198	80.855	146.618
TRASIMENO	55.896	146.146	24.076	111.749	79.972	257.895
ALTA VALLE TEVERE	26.026	76.767	6.956	29.740	32.982	106.507
FOLIGNATE	85.790	151.671	14.736	43.315	100.526	194.986
EUGUBINO	43.558	84.959	7.766	22.196	51.324	107.155
PERUGINO	150.922	323.428	53.906	155.547	204.828	478.975
SPOLETINO	38.689	73.500	9.448	29.812	48.137	103.312
TUDERTE	29.660	57.063	20.346	40.228	50.006	97.291
PROVINCIA PERUGIA	663.718	1.357.343	239.864	657.050	903.582	2.014.393
AMERINO	9.225	15.147	4.991	8.389	14.216	23.536
ORVIETANO	39.268	67.534	43.741	77.351	83.009	144.885
TERNANO	59.688	124.095	9.250	28.289	68.938	152.384
PROVINCIA TERNI	108.181	206.776	57.982	114.029	166.163	320.805
TOTALE REGIONE	771.899	1.564.119	297.846	771.079	1.069.745	2.335.198

Variazioni % 2014/2015

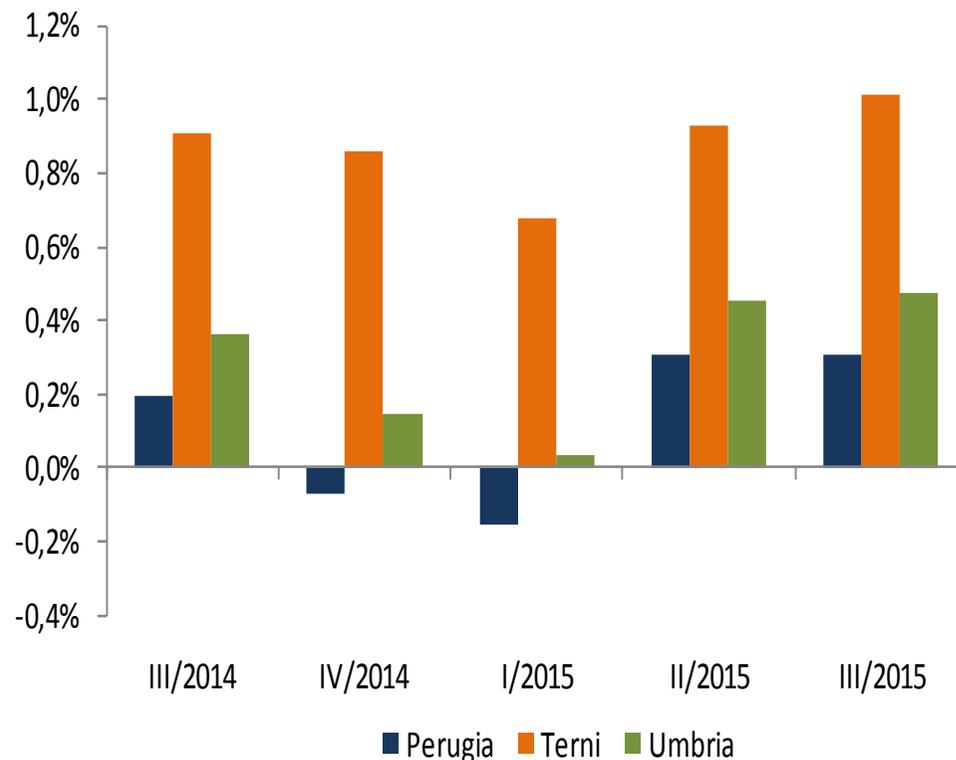
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	2,7%	2,0%	-0,7%	1,3%	1,3%	1,7%
VALNERINA	7,8%	7,7%	-1,9%	-5,9%	6,5%	4,9%
TRASIMENO	1,6%	-0,3%	-2,3%	-5,9%	0,0%	-3,5%
ALTA VALLE TEVERE	-9,2%	-2,9%	2,5%	0,6%	-6,3%	-1,5%
FOLIGNATE	9,7%	4,1%	4,7%	10,9%	8,8%	5,9%
EUGUBINO	3,1%	-0,3%	-1,9%	-1,8%	2,1%	-0,7%
PERUGINO	0,8%	-8,9%	4,1%	5,3%	1,8%	-4,2%
SPOLETINO	-0,9%	-0,8%	-0,1%	3,4%	-0,7%	0,6%
TUDERTE	0,5%	-9,1%	23,2%	14,6%	9,0%	0,9%
PROVINCIA PERUGIA	2,7%	-1,1%	2,0%	1,0%	2,5%	-0,3%
AMERINO	-7,4%	-4,2%	-11,1%	-7,6%	-8,8%	-5,7%
ORVIETANO	2,1%	10,1%	15,4%	13,3%	8,9%	11,9%
TERNANO	5,3%	3,6%	0,6%	7,9%	4,6%	4,5%
PROVINCIA TERNI	2,8%	5,1%	10,0%	9,7%	5,4%	6,9%
TOTALE REGIONE	2,7%	-0,4%	3,5%	2,1%	2,9%	0,6%

Demografia d'impresa

Iscrizioni, cessazioni e saldi
Valori trimestrali destagionalizzati e annualizzati*



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Si consolida la dinamica del tasso di sviluppo dell'imprenditoria locale

Il tasso di sviluppo dell'imprenditoria umbra, calcolato in termini annualizzati, mostra una conferma del moderato miglioramento emerso nel precedente trimestre mantenendosi, in termini annualizzati, intorno allo 0,5%: l'indicatore sintetizza un saldo in lieve miglioramento nei confronti del precedente trimestre (da 430 a 450) derivante da una lieve attenuazione delle iscrizioni (da 5.459 a 5.368 unità se riportate ad anno) e da una diminuzione più intensa delle imprese cessate (da 5.029 a 4.918). Le imprese attive nel complesso risultano essere pari a 81mila e 300 unità perdendo uno 0,5% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, ma rimanendo stabili rispetto al precedente trimestre. In stallo sia il tasso di natalità (5,6%) che quello di mortalità (5,2%). Considerando l'andamento provinciale del tasso di sviluppo, mentre per Perugia si conferma la dinamica moderata del precedente trimestre (da +0,3%); Terni registra un lieve ma costante miglioramento (da +0,9% a +1%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al terzo trimestre

	III trim 2015					III trim 2014				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	16.853	16.685	79	83	-4	17.120	16.950	76	121	-45
Estrazione di minerali	70	58	0	0	0	70	60	1	1	0
Industria manifatturiera	9.368	7.875	42	66	-24	9.392	7.948	34	68	-34
<i>di cui Alimentare</i>	1.023	892	2	8	-6	1.008	878	5	8	-3
<i>di cui TAC</i>	2.026	1.621	13	19	-6	2.046	1.632	10	23	-13
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.536	2.108	10	10	0	2.520	2.121	12	14	-2
Public Utilities	393	364	4	4	0	387	360	3	0	3
Costruzioni	13.100	11.573	60	127	-67	13.349	11.942	93	139	-46
Commercio	22.720	20.663	206	231	-25	22.484	20.541	221	246	-25
Servizi di alloggio e ristorazione	6.519	5.517	46	81	-35	6.366	5.449	56	70	-14
Servizi alle imprese	14.751	13.185	92	95	-3	14.573	13.111	115	131	-16
Servizi alle persone	5.694	5.273	39	40	-1	5.600	5.199	39	52	-13
Imprese non classificate	5.954	106	400	37	363	5.868	112	421	47	374
Totale	95.422	81.299	968	764	204	95.209	81.672	1.059	875	184
Perugia										
Agricoltura	13.154	13.017	55	65	-10	13.390	13.248	57	89	-32
Estrazione di minerali	62	51	0	0	0	62	53	0	0	0
Industria manifatturiera	7.568	6.364	30	42	-12	7.597	6.418	30	60	-30
<i>di cui Alimentare</i>	744	643	1	3	-2	736	635	5	7	-2
<i>di cui TAC</i>	1.782	1.423	9	15	-6	1.806	1.437	9	23	-14
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.009	1.689	9	6	3	1.978	1.680	10	11	-1
Public Utilities	273	253	2	3	-1	270	253	3	0	3
Costruzioni	10.081	8.925	26	95	-69	10.304	9.221	65	101	-36
Commercio	16.798	15.281	153	158	-5	16.644	15.196	179	189	-10
Servizi di alloggio e ristorazione	4.909	4.219	31	54	-23	4.824	4.191	40	49	-9
Servizi alle imprese	11.403	10.188	64	65	-1	11.276	10.118	80	93	-13
Servizi alle persone	4.189	3.893	27	33	-6	4.132	3.844	27	37	-10
Imprese non classificate	4.637	101	277	27	250	4.588	105	299	40	259
Totale	73.074	62.292	665	542	123	73.087	62.647	780	658	621
Terni										
Agricoltura	3.699	3.668	24	18	6	3.730	3.702	19	32	-13
Estrazione di minerali	8	7	0	0	0	8	7	1	1	0
Industria manifatturiera	1.800	1.511	12	24	-12	1.795	1.530	4	8	-4
<i>di cui Alimentare</i>	279	249	1	5	-4	272	243	0	1	-1
<i>di cui TAC</i>	244	198	4	4	0	240	195	1	0	1
<i>di cui Metalmeccanica</i>	527	419	1	4	-3	542	441	2	3	-1
Public Utilities	120	111	2	1	1	117	107	0	0	0
Costruzioni	3.019	2.648	34	32	2	3.045	2.721	28	38	-10
Commercio	5.922	5.382	53	73	-20	5.840	5.345	42	57	-15
Servizi di alloggio e ristorazione	1.610	1.298	15	27	-12	1.542	1.258	16	21	-5
Servizi alle imprese	3.348	2.997	28	30	-2	3.297	2.993	35	38	-3
Servizi alle persone	1.505	1.380	12	7	5	1.468	1.355	12	15	-3
Imprese non classificate	1.317	5	123	10	113	1.280	7	122	7	115
Totale	22.348	19.007	303	222	81	22.122	19.025	279	217	62

Ancora in via di moderata attenuazione le imprese attive

La variazione tendenziale delle imprese attive risulta moderatamente negativa (-0,5%) in lieve peggioramento nei confronti del trend del precedente trimestre (-0,3%). In particolare ciò riguarda le imprese attive operanti nelle attività manifatturiere, che evidenziano un ridimensionamento moderato ma costante (-0,9%) con un andamento particolarmente positivo nell'alimentare (+1,6%) e una modesta flessione nel sistema moda (-0,7%) che si allinea alla dinamica della metalmeccanica (-0,6%). Sempre negativo l'andamento delle imprese del settore costruzioni (-3,2%) con 370 unità in meno. Per i servizi prosegue la dinamica positiva: commercio (+0,6%); alloggio e ristorazione (+1,2%); servizi alle imprese (+0,6%); servizi alle persone (+1,4%%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al terzo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2014/2015	V.A.	Quota%	Var% 2014/2015	V.A.	Quota%	Var% 2014/2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16.685	20,5%	-1,6%	13.017	20,9%	-1,7%	3.668	19,3%	-0,9%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	58	0,1%	-3,3%	51	0,1%	-3,8%	7	0,0%	0,0%
C Attività manifatturiere	7.875	9,7%	-0,9%	6.364	10,2%	-0,8%	1.511	7,9%	-1,2%
C 10 Industrie alimentari	892	1,1%	1,6%	643	1,0%	1,3%	249	1,3%	2,5%
C 11 Industria delle bevande	44	0,1%	-6,4%	36	0,1%	-2,7%	8	0,0%	-20,0%
C 12 Industria del tabacco	4	0,0%	-33,3%	4	0,0%	-33,3%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	254	0,3%	0,4%	222	0,4%	-0,9%	32	0,2%	10,3%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.271	1,6%	-0,9%	1.120	1,8%	-0,9%	151	0,8%	-0,7%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	96	0,1%	-1,0%	81	0,1%	-2,4%	15	0,1%	7,1%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	612	0,8%	-3,0%	482	0,8%	-2,8%	130	0,7%	-3,7%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	0,1%	0,0%	70	0,1%	-1,4%	8	0,0%	14,3%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	341	0,4%	-2,0%	298	0,5%	-1,0%	43	0,2%	-8,5%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	0,0%	4	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	76	0,1%	1,3%	52	0,1%	-3,7%	24	0,1%	14,3%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	0,0%	4	0,0%	0,0%	1	0,0%	0,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	109	0,1%	4,8%	93	0,1%	5,7%	16	0,1%	0,0%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	586	0,7%	-3,6%	496	0,8%	-4,1%	90	0,5%	-1,1%
C 24 Metallurgia	28	0,0%	-3,4%	20	0,0%	0,0%	8	0,0%	-11,1%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.386	1,7%	-0,4%	1.091	1,8%	0,3%	295	1,6%	-2,6%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	113	0,1%	4,6%	81	0,1%	9,5%	32	0,2%	-5,9%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	151	0,2%	-4,4%	128	0,2%	-2,3%	23	0,1%	-14,8%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	359	0,4%	-0,6%	308	0,5%	0,7%	51	0,3%	-7,3%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	45	0,1%	-6,3%	40	0,1%	-2,4%	5	0,0%	-28,6%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26	0,0%	0,0%	21	0,0%	5,0%	5	0,0%	-16,7%
C 31 Fabbricazione di mobili	380	0,5%	-2,8%	331	0,5%	-2,4%	49	0,3%	-5,8%
C 32 Altre industrie manifatturiere	598	0,7%	-1,8%	435	0,7%	-2,2%	163	0,9%	-0,6%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	417	0,5%	1,5%	304	0,5%	0,0%	113	0,6%	5,6%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	233	0,3%	3,1%	167	0,3%	2,5%	66	0,3%	4,8%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	131	0,2%	-2,2%	86	0,1%	-4,4%	45	0,2%	2,3%
F Costruzioni	11.573	14,2%	-3,1%	8.925	14,3%	-3,2%	2.648	13,9%	-2,7%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.663	25,4%	0,6%	15.281	24,5%	0,6%	5.382	28,3%	0,7%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.220	2,7%	1,7%	1.601	2,6%	1,0%	619	3,3%	3,5%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.513	8,0%	0,8%	4.798	7,7%	1,1%	1.715	9,0%	-0,1%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.930	14,7%	0,3%	8.882	14,3%	0,2%	3.048	16,0%	0,6%
H Trasporto e magazzinaggio	2.086	2,6%	-2,2%	1.675	2,7%	-1,6%	411	2,2%	-4,6%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.517	6,8%	1,2%	4.219	6,8%	0,7%	1.298	6,8%	3,2%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.534	1,9%	0,5%	1.163	1,9%	-0,7%	371	2,0%	4,2%
K Attività finanziarie e assicurative	1.899	2,3%	-0,7%	1.419	2,3%	0,1%	480	2,5%	-3,2%
L Attività immobiliari	3.183	3,9%	0,4%	2.602	4,2%	0,9%	581	3,1%	-1,9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.331	2,9%	0,3%	1.741	2,8%	0,6%	590	3,1%	-0,7%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.152	2,6%	5,3%	1.588	2,5%	4,5%	564	3,0%	7,6%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	365	0,4%	0,8%	265	0,4%	1,1%	100	0,5%	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	434	0,5%	5,3%	278	0,4%	3,3%	156	0,8%	9,1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	800	1,0%	2,3%	604	1,0%	2,9%	196	1,0%	0,5%
S Altre attività di servizi	3.673	4,5%	0,9%	2.745	4,4%	0,7%	928	4,9%	1,2%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0%	-	1	0,0%	-	0	0,0%	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	106	0,1%	-5,4%	101	0,2%	-3,8%	5	0,0%	-28,6%
TOTALE	81.299	100,0%	-0,5%	62.292	100,0%	-0,6%	19.007	100,0%	-0,1%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2015					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	20.530	13.777	1.430	527	903	4,6%	21,5%	
Società di persone	21.200	16.327	473	661	-188	-0,9%	22,2%	
Imprese individuali	51.011	49.439	3.346	3.651	-305	-0,6%	53,5%	
Altre forme	2.681	1.756	119	79	40	1,5%	2,8%	
Totale	95.422	81.299	5.368	4.918	450	0,5%	100,0%	
	2014					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	19.682	13.302	1.295	511	784	4,1%	20,7%	
Società di persone	21.483	16.670	503	702	-199	-0,9%	22,6%	
Imprese individuali	51.397	49.988	3.461	3.833	-372	-0,7%	54,0%	
Altre forme	2.647	1.712	220	89	131	4,8%	2,8%	
Totale	95.209	81.672	5.479	5.135	344	0,4%	100,0%	

*anno mobile

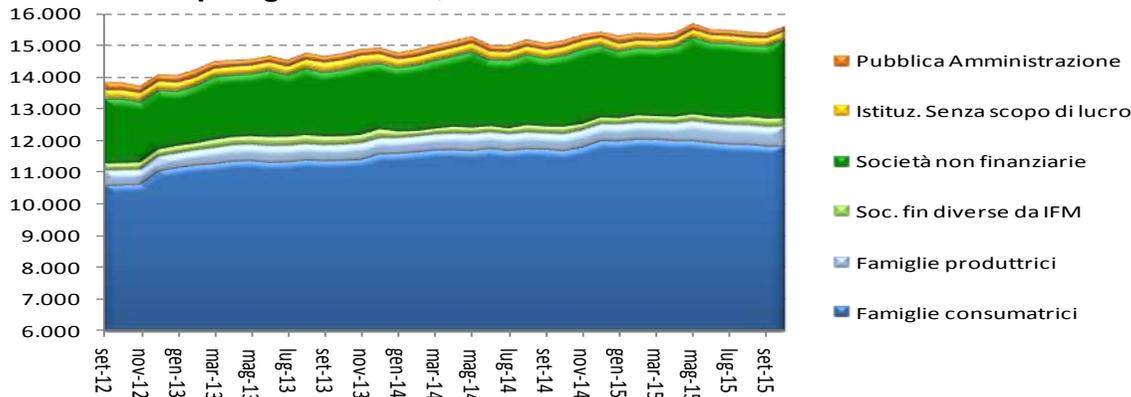
**calcolato su valori annualizzati

Non si arresta la crescita delle società di capitali

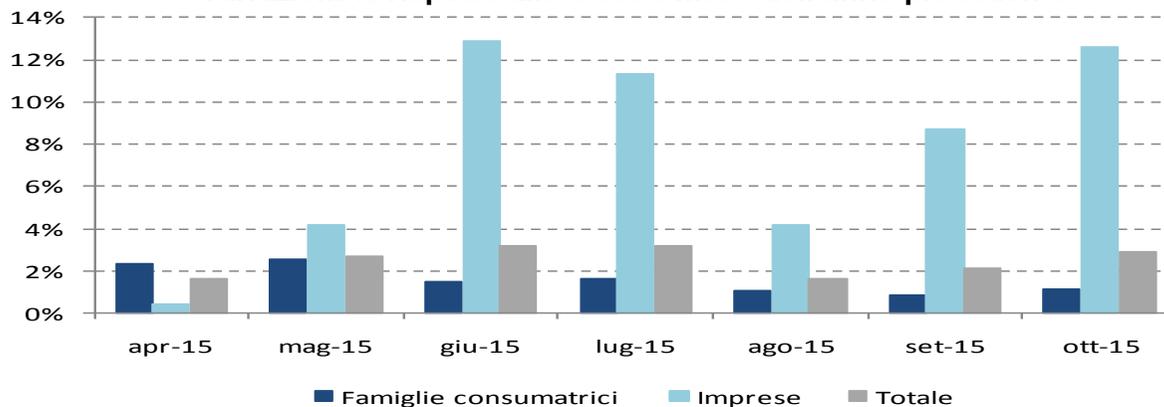
La conferma della dinamica positiva registrata per il tasso di sviluppo e pari a un +0,5% è sostanzialmente sostenuta dal rilevante incremento delle società di capitale, che hanno fatto registrare un +4,6% (+4,1% nello stesso periodo dell'anno precedente) con una quota di incidenza sullo stock di imprese registrate che continua ad aumentare (da 20,7% a 21,5% in un anno): per questa forma giuridica migliorano in particolare le iscrizioni che, in base all'anno mobile, passano da 1.295 a 1.430 mentre le cessazioni risultano in lieve aumento (da 511 a 527). Per le società di persone e le imprese individuali il tasso di sviluppo risulta sempre negativo (rispettivamente -0,9% e -0,6%). L'indicatore di sviluppo imprenditoriale risulterebbe positivo anche per le altre forme (+1,5% anche se in via di attenuazione, visto che era 4,8% l'anno precedente) nonostante l'incidenza sulla base imprenditoriale non risulti molto incisiva (2,8%).

I depositi in Umbria

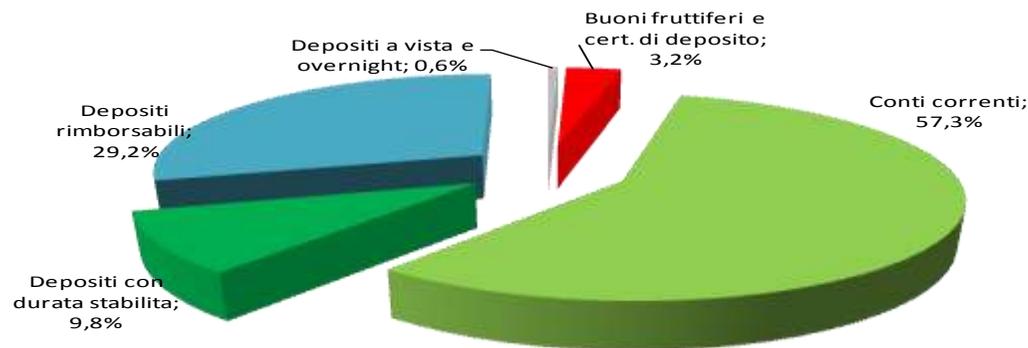
Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Distribuzione per forma tecnica al III° trim, quote %



Prosegue la crescita del livello dei depositi

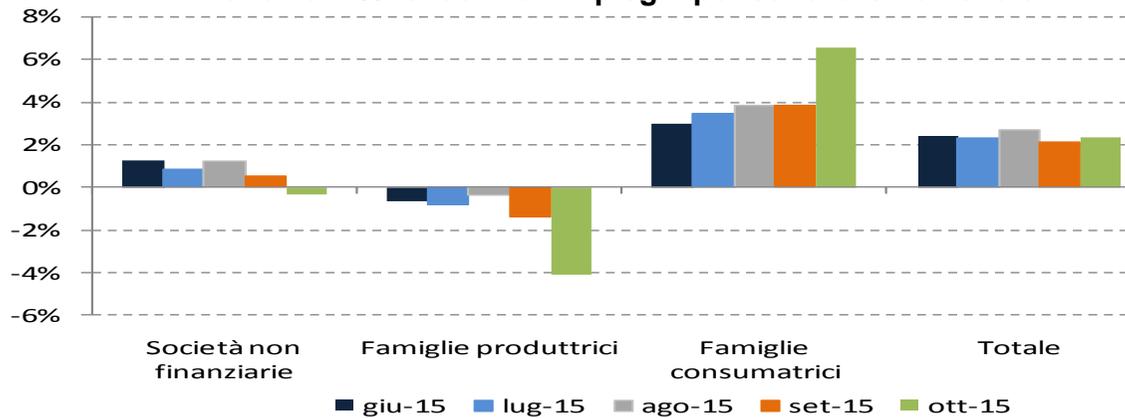
Nel mese di ottobre 2015 i depositi bancari sono aumentati del 2,9% in termini tendenziali raggiungendo un livello corrispondente a circa 15,6miliardi di euro, risultando comunque di poco inferiore all'incremento registrato nel corso del mese di giugno (+3,2%); a partire dal mese di giugno per le famiglie la dinamica dei depositi non è sembrata molto sostenuta con un tasso di variazione oscillante tra l'1,5% e l'1,1% rilevato a ottobre.

Per il settore delle imprese* si registrano all'opposto tassi di incremento piuttosto intensi passando dal +12,9% di giugno fino ad arrivare al +12,6% rilevato ad ottobre: si segnala un maggior apporto delle imprese più piccole (famiglie produttrici +19,5%) rispetto ad un contributo sempre positivo ma meno intenso delle società non finanziarie (+10,9%). Considerando la distribuzione per forma tecnica al terzo trimestre del 2015, si rileva l'intenso aumento dei depositi vincolati con durata stabilita (da +0,9% di giugno a +14,7%) che raggiungono anche una quota pari a circa il 10% (era 8,7% l'anno scorso); continua anche la crescita dei conti correnti, anche se con tono minore (da +8,4% a +5,7%). All'opposto prosegue la contrazione dei buoni fruttiferi (da -32,8% a -42,4%).

*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

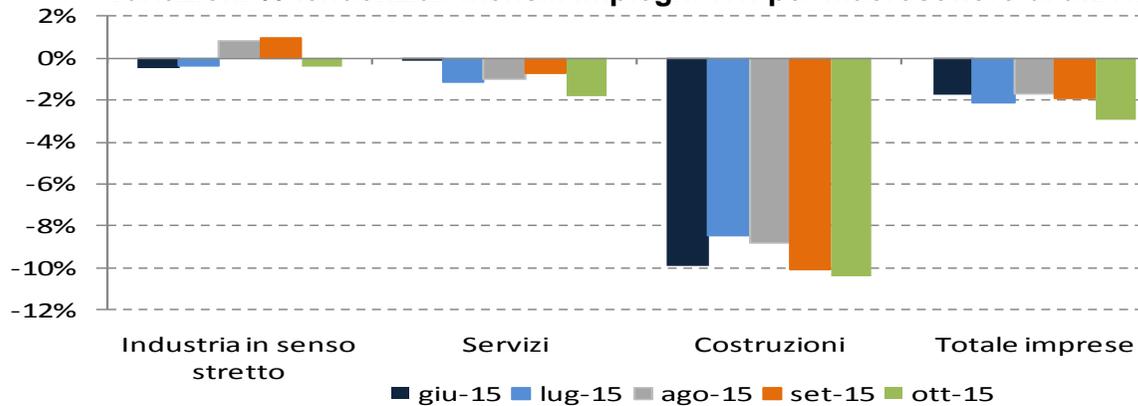
Variazioni % tendenziali impieghi per settore istituzionale



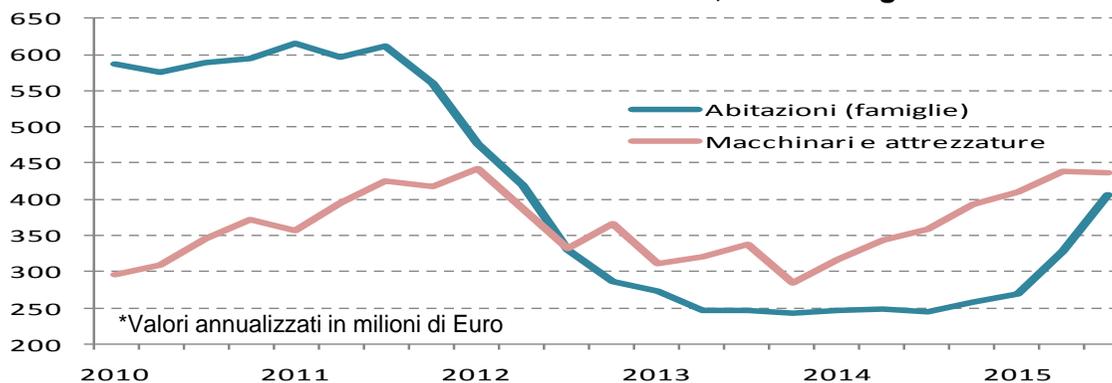
Migliora la dinamica degli impieghi lordi, anche se persiste il peso delle sofferenze

L'andamento dei prestiti totali a residenti in Umbria, al netto dei pronti contro termine, ma al lordo delle sofferenze tende a caratterizzarsi per il mese di ottobre 2015 per una dinamica tendenziale che si mantiene su un dato non differente di quanto rilevato a giugno (da +2,4% a +2,3%) ma posizionandosi su un livello migliore del dato stagnante fatto registrare a ottobre 2014 (0%); l'ammontare totale degli impieghi ammonta a circa 21,7miliardi di euro. Riguardo alle imprese più piccole (famiglie produttrici) l'andamento dei prestiti è risultato maggiormente variabile con una variazione tendenziale lievemente negativa nei mesi estivi (media di -0,6%) per poi peggiorare a settembre (-1,4%) e in misura più intensa a ottobre (-4,1%) dando conto di quanto le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti tendano ancora a persistere; per le società non finanziarie nonostante la dinamica dei prestiti sia nettamente migliorata a giugno (+1,3%) e a settembre sia rimasta moderatamente positiva (+0,6%) per ottobre si registra una lievissima contrazione (-0,3%). La variazione generale degli impieghi risulterebbe sostenuta dall'apporto positivo delle famiglie consumatrici, con una variazione che passa dal +3,4% di giugno al +6,5% di ottobre: probabilmente risentono maggiormente di un'offerta creditizia meno rigida, beneficiando di condizioni creditizie più accomodanti, in linea con la politica espansiva messa in atto dalla BCE; sembrerebbero aumentare in particolare i mutui proprio al terzo trimestre (con riferimento alle nuove erogazioni dei finanziamenti oltre il breve termine).

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore di attività



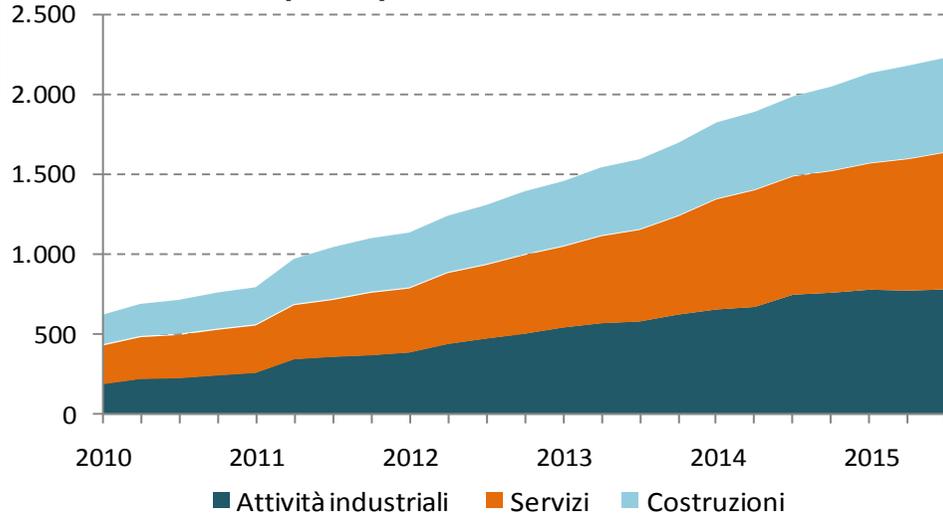
Finanziamenti oltre il breve termine, nuove erogazioni*



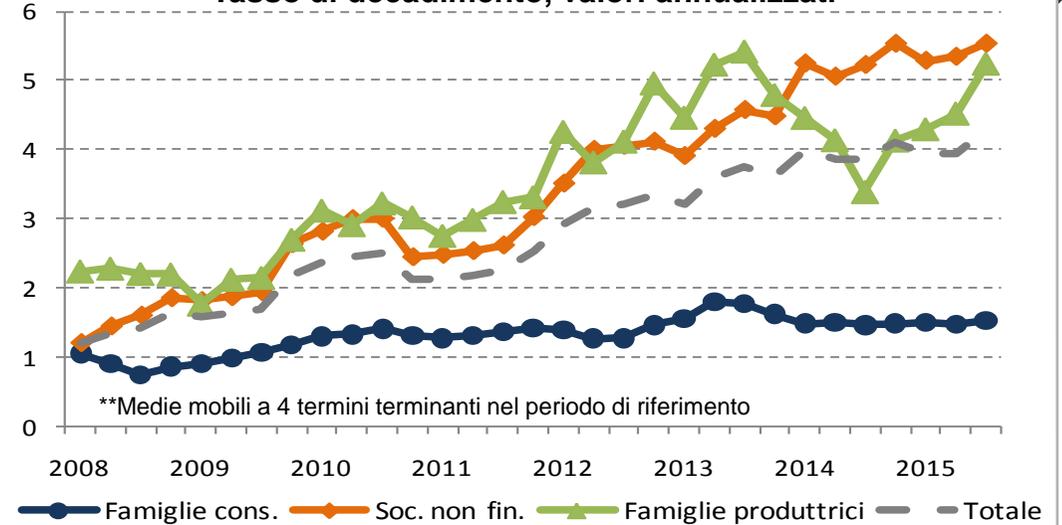
Purtroppo se guardiamo l'andamento dei finanziamenti vivi alle imprese, ovvero al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a ottobre 2015 non si verifica proprio un allineamento agli impieghi lordi, in quanto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono diminuiti del 2,9% (-1,7% a giugno); ciò segnala ancora, come vedremo nella prossima slide, un peso non indifferente delle sofferenze. Il ridimensionamento tendenziale dei prestiti vivi risulta ancora pronunciato per il comparto costruzioni (-10,4%) rispetto a contrazioni più contenute per i servizi (-1,8%) e per l'industria in senso stretto (-0,4%).

Qualità del credito

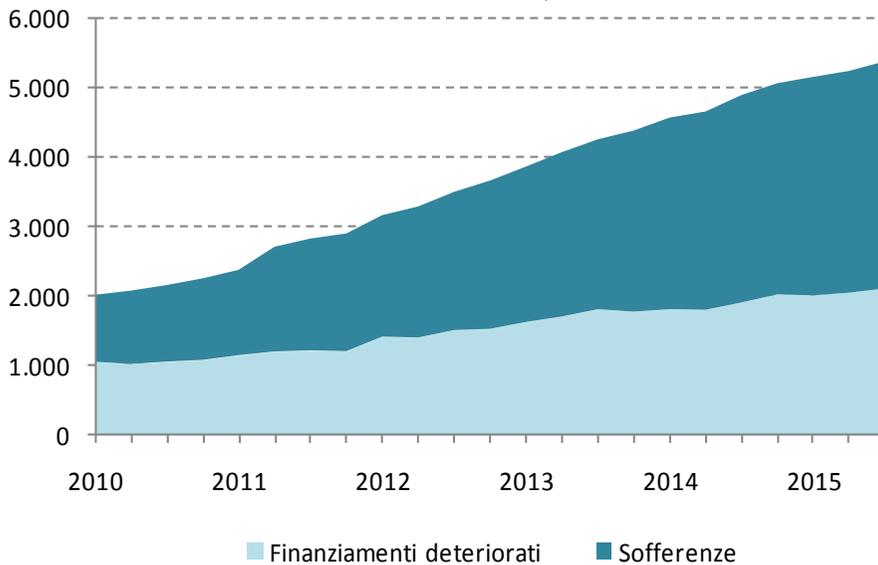
Sofferenze* imprese per macrosettore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



Crediti deteriorati e sofferenze*, valori in milioni di €**



Si stabilizza il deterioramento della qualità del credito, ma le sofferenze rimangono elevate

L'ammontare delle sofferenze del sistema creditizio umbro è salito anche nel corso del terzo trimestre del 2015, su base tendenziale, con un incremento del 9,5%; il dato è appena di poco inferiore al +11,9% registrato nel precedente trimestre, ma rimane piuttosto sostenuto ad evidenza di quanto il processo di smobilizzo sia ancora molto lento, frenando, per il sistema imprenditoriale in particolare, la dinamica dei finanziamenti alle imprese e limitando così l'erogazione del credito. Il valore totale delle sofferenze è ancora alto e intorno ai 3,3miliardi di euro. Per le imprese la variazione è rimasta piuttosto alta con un aumento dell'11,2% (era +13,4% nel precedente trimestre) mentre per le famiglie sembrerebbe veramente iniziato il processo di "sgonfiamento" con una contrazione dei crediti in sofferenza dell'1,4% tanto che l'incidenza sugli impieghi non risulta elevata e pari al 7,3% mentre per le imprese si rileva una quota delle sofferenze sugli impieghi ancora piuttosto rilevante e pari al 20,3%. Come precisa Bankitalia, nel secondo trimestre sull'aumento della sofferenze ha pesato anche la riclassificazione dei prestiti con anomalie nei rimborsi.

In termini settoriali la dinamica delle sofferenze aumenta nelle costruzioni (da 19,5% a 18,7%) e nelle attività terziarie (da +12,6% a +15,9%) mentre si attenua nell'industria in senso stretto (da +15,1% a +4,4%). Il tasso di ingresso in sofferenza, misurato dal tasso di decadimento, è aumentato di 3decimi di punto passando dal 4% al 4,3% valore più alto del dato di riferimento nazionale (2,7%) riflettendo soprattutto il livello più alto per le imprese (5,5%) rispetto a un valore più contenuto misurato per le famiglie (1,5%).

Al termine del terzo trimestre i crediti deteriorati, che forniscono un ulteriore elemento per comporre il quadro sulle condizioni della qualità del credito, sono risultati corrispondenti a circa 2,1miliardi di euro, caratterizzandosi per una variazione positiva e decrescente, ma ancora su ritmi di rilievo (da +13,7% a +10,6%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

**Bankitalia precisa che l'aumento delle sofferenze può essere riconducibile anche all'effetto della riclassificazione dei prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi

FOCUS ECONOMIA UMBRIA

